APRILE 1939 - XVII (N. 4)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO





Soc. An. A. REJNA

Sede Centrale: MILANO - Via Amedei, 7

FILICILI TORINO - GENOVA - BOLOGHA - FIRENZE

Molle a balestra a bovolo a elica per tutti i Veicoli

E PER QUALSIASI MACCHINA INDUSTRIALE

Molle "REJNA" le migliori

Tutti gli Accessori per l'Auto e per la Carrozzeria

SELLE . FINIMENTI . BARDATURE D'OGNE GENERE

Fornitrice: dei Ministeri della Guerra - della R. Marina - della R. Aeronautica delle Comunicazioni e delle principali Industrie dei Trasporti



Fausto Guerzoni, Elio Steiner, Lilia Dale e Silvana Jachina in una scena de "IL LADRO ,.

La FELIX FILM presenta:

soggetto, sceneggiatura e regia di: ANTON GERMANO ROSSI

interpreti principali:

FAUSTO GUERZONI

direttore di produzione: C. CAIRELLA



SQUISITO
AL PASTI UN BICCHIERINO



T O N I C O EMOPOIETICO MINERALIZZANTE

CARLO ERBA S.A.-MILANO



ll motivo conduttore del film:



è stato inciso dail'orchestra ANGELINI su disco **CETRA-PARLOPHON**

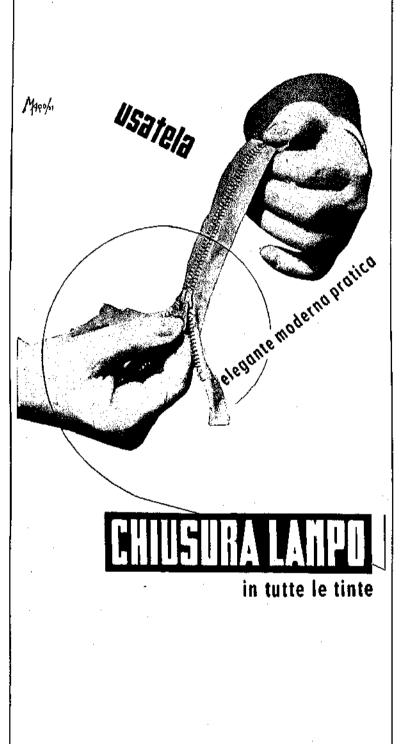
GP 92767 - PIÙ NON SCORDERÒ - fox lento di N. PORTO - ANNA LAURA - fox di autore ignoto

Jn vendita presso tutti i migliori rivenditori

Produttrice: S. A. CETRA - Via Arsenale, 19 - TORINO









SARTORIA 7 [] () []

Provvedlirice della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta TRIESTE - ROMA

ROMA

Viα Condotti, 61 p.p. **T**el. 67661

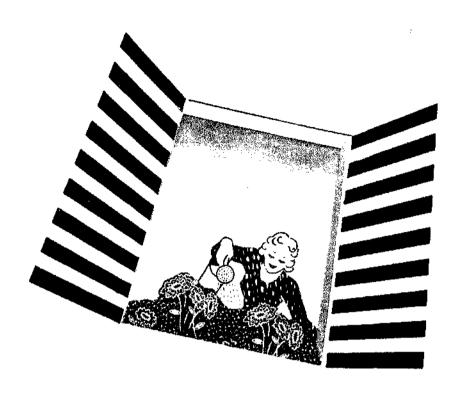
TRIESTE

Corso V. E. III p.p. **Tel.** 7337

Specializzata per aviazione









Inia Viscosa - Via Cernaia 8 - Milano



SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

casseforti — impianti per banche mobili metallici per uffici —— scaffalature per archivi

FILIALI:

MILANO . ROMA . NAPOLI . BOLOGNA . GENOVA . TORINO . PRODVA



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO CAPITALE L. 200.000,000 - RISERVE L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME:

 CREDITO
 FORDIARIO: capitale e riserve 1.
 88.000.000

 CREDITO
 CIMEMATOGRAFICO: capitale 9.
 30.000.000

 CREDITO
 ALBERGHIERO 1.
 capitale 9.
 30.000.000

 Indeed garanzia 1.
 30.000.000
 125.000.000

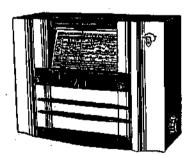
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Credito Agrario - Credito Peschereccio Gestiono Casse Morcati Pesco

ALTAIR

"SERIE MAGICA,

4 gamme d'onda - 5 valvole "octal...



L. 1347

Vendita a rate ed a contanti

RADIOMARELLI





REGISTA: JOSEPH SANTLEY

PRODUZIONE: MASCOT

APRILE 1939-XVII

Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE

ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347

FONDATORE • DIRETTORE: LANDO FERRETTI

sommario

Tre	uomini	e un	a mela	(La	ndo	Ferr	etti)						14
Sull	a buon	a strac	da (G.	V.	Sam	pieri)							15
	inema a glielmo						erā						19
	ematogr Giglio)												22
Cronache della produzione italiana (Alessandro Alesiani) 2													
Montaggio: «Una proposta al camerata Osio» - « I grandi Italiani» - «Replica ad Augusto Genina» (g. v. s.) 3													
Pari	ticolari	della	nuova	mod	a (8	Bruna	Ber	cier	i R	o(fi)			39
Bar	(II can	neriere	tiloso	ío) .									41
Not	iziario	interna	zionale							٠		•	43
{ t	ribunale	delle	pellic	ole -						•			47
ln .	conoctin	.tr t											

In copertina:

Maria Denis protagonista del film: «Belle o brutte si sposan lutte» (Produzione Atlas - Esclus. I.C.I.) - Pastello di Sergio Gargiulo

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36 ESTERO L. 80 • SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO E COLONIE L. 4 • ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ SI RICEVONO IN PIAZZA HABBERINI, 52 • ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO

Italiani!

SERVITEVI DELLE LINEE AEREE DELLA

Ala Littoria

ESSE VI CONDURRANNO OVUNQUE
CON UN TEMPO MINIMO. UN' ASSOLUTA SICUREZZA, UNA
SPESA MODICA. LA
MASSIMA COMODITÀ

Roma -Aeroporto del Littorio

DOMANDATE INFORMAZIONI ALLE AGENZIE DI VIAGGI E ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ

TRE UOMINI E UNA META

La celebrazione del Ventennale, svoltasi nell'atmosfera eroica della dedizione di tutto un popolo al suo Duce, coincide con un complesso di eventi decisivi anche nel campo della cine-

matografia.

Iniziata da Galeazzo Ciano, prima ch' egli fosse chiamato alle maggiori responsabilità di Palazzo Chigi, e continuata da Dino Alfieri, la rinascita del film fascista ebbe, per quasi un quinquennio, in Luigi Freddi l'intelligente, appassionato, fedele, dinamico esecutore degli ordini che all'appena costituita direzione generale giungevano dai diretti collaboratori di Mussolini, posti a capo del dicastero di Via Veneto.

Solo un temperamento di squadrista, soffuso di istintiva e viva luce di poesia, solo un uomo che veniva dalle file gloriose del giornale del Duce poteva affrontare il problema complesso, insidioso, multanime e, quasi vorremmo dire, inafferrabile di raccogliere le sparse membra di quella che era stata la cinematografia italiana per infondere in essa un'anima nuova e suscitare dalla morte la vita, dall'informe caos l'ordine di nuovi valori estetici, materiali e spirituali. Freddi, preposto all'onorifico ma arduo incarico, vinse la sua battaglia. E la cinemato-



Luigi Freddi

grafia fascista rinacque, anzi nacque. Non scevra d'errori — che furono rilevati anche da noi — la nostra produzione era pur sempre una vivente realtà, il cui intrinseco apporto all'autarchia è apparso in viva luce quando le sanzioni prima e ferree necessità economiche poi imposero il Monopolio, sicchè l'importazione dei film stranieri venne, e ancora più verrà, come si spera, contraendosi sino alla più semplice espressione.

La nuova situazione del mercato imponeva più larghi aiuti alla creazione di film nostri: di qui il « codice » Alfieri che, integrato dai recentissimi provvedimenti squisitamente corporativi di cui si parla in altra parte della rivista, ha garantito, prima, un disordinato ma cospicuo fiorire d'iniziative alle quali, ora, s'imprime il sigillo dell'ordine fascista.

La meta intravista in tempi lontani, con geniale intuito, da Galeazzo Ciano, e da anni perseguita con mente e spirito fascista dal suo successore al Ministero della Cultura Popolare, appare ormai vicina e, per molti segni, sicura.

Dopo cinque anni di sforzi, di tentativi, di belle e dure battaglie, la lacuna più grave, quella che da tutti veniva considerata come il fosso, senza colmare il quale non si sarebbero potuti raggiungere i divisati obbiettivi, era costituita dalla mancanza di grandi Case che dessero alla produzione metodo, continuità, organicità e sicurezza. Bisognava anche qui, come sugli altri settori, operare concentramenti di forze, in chiarezza e unità di meta.

Ora, la lacuna è colmata; organismi efficienti e adeguati saranno preposti alla creazione degli invocati film, degni del tempo fascista.

Ma, intanto, si sono predisposti i quadri per

la nuova conquista.

Alla direzione generale della cinematografla succede a Freddi, Vezio Orazi che non è soltanto lo squadrista, votato sin dall'adolescenza
alla Causa, ma il giovane d'ottimi studi, il gerarca giusto e sereno, l'organizzatore che ha saputo superare vittoriosamente l'esame di Capo
di non facili provincie. Gli soccorrono, cioè, al
nuovo incarico, quell'attitudine spirituale, quella tecnica amministrativa, quella volontà, quella
fede fascista che sono doti indispensabili a chi,
agli ordini diretti del Ministro, deve interpretare e attuare le direttive del Regime in un

Vezio Orazi

campo vario e vitale come quello della cinema-

Luigi Freddi passa da Via Veneto a Cinecittà. Vi passa con un'esperienza nuova aggiunta alle innate qualità. Sarà il dirigente tecnico, il collaboratore primo di Giovanni Tofani, capitano d' industria, degnamente succeduto nella presidenza degli stabilimenti del Quadraro all'indimenticabile Carlo Roncoroni.

Il senatore Tofani è un « uomo nuovo » nel campo della cinematografia. Ma, dotato di buone lettere e militante amico delle arti, aggiunge alle eccezionali qualità di ordinatore e di capo di grandissime aziende quella, nel campo nostro preziosa, di uomo di buon gusto, orientato verso il sano culto della bellezza.

Se la cinematografia è, come è, una delle più complesse industrie, per la quale si muovono ed operano, in armonica collaborazione, i settori produttivi più diversi; e se ad essa è necessaria, come guida e meta al tempo stesso, una visione di superiori conquiste estetiche, nel clima politico della Rivoluzione, la scelta di Tofani non potrebbe apparire più adatta.

Orazi al Ministero; Tofani e Freddi a Cinecittà: tre uomini e una meta: quella di innalzare la cinematografia fascista alle sue auspicate, immancabili vette di eccellenza artistica e industriale.

LANDO FERRETTI

SULLA BUONA STRADA

La situazione dell'industria filmistica italiana quale si presentava ai primi di marzo era tale da far temere che, se si fosse avanzati ancora d'un passo, si sarebbe dovuto rinunziare per sempre ad avere una « linea » cinematografica nazionale.

Ma ecco, al giusto punto, la grande svolta decisiva. Si sapeva benissimo che da tempo la Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo, presi gli ordini dal Ministro Alfieri trattava e discuteva con i produttori per arrivare a determinati accordi di consolidamento e di coalizione. S'erano anche annunciati un paro di consorzi che sembrava dovessero adeguarsi a nuovi indirizzi accuratamente studiati. Tuttavia agli annunci solenni non era poi segnita alcuna precisazione sostanziale e s'aveva motivo di credere che personalismi e presunzioni varie avessero strangolato sul nascere la bella ed utile iniziativa.

Invece no. Quando proprio stavamo per perdere ogni speranza, ecco il fatto nuovo. 15 marzo: data fatidica: da questo giorno s'inizia una nuova storia. E se chi dovrà scriverla avrà una penna scevra da rispetti umani bisognerà finalmente riconoscere che questa sarà stata la volta buona. Ecco infatti quel che è accaduto, grazie all'energico spirito di iniziativa dei dirigenti della Federazione.

In conformità delle precise istruzioni ricevute da S. E. il Ministro per la Cultura Popolare per il riordi-



Giovanni Tofani

namento delle attività di produzione cinematografica ed in relazione alle deliberazioni adottate dalla assemblea di categoria tenutasi il 4 febbraio scorso in ordine alla disciplina e alla selezione delle aziende di produzione cinematografica, è stato stabilito, con un accordo col-



lettivo già depositato presso il Ministero delle Corporazioni per essere trasformato in norma corporativa, che a partire dal 15 marzo tutte le ditte che intendono esercitare l'attività di produzione cinematografica debbano essere munite di una apposita autorizzazione rilasciata dalla Federazione.

In mancanza di tale autorizzazione, l'Ufficio di Collecamento per lo Spettacolo non darà corso alle richieste di disponibilità dei prestatori d'opera necessari alla lavorazione. Inoltre: gli stabilimenti di produzione cinematografica sono impegnati a non stipulare contratti di locazione dei teatri di posa, le case di sviluppo e stampa a non eseguire commissioni inerenti alla edizione ed i noleggiatori a non assumere obbligazioni, per lo sfruttamento della pellicola.

Al fine di ottenere l'autorizzazione di cui sopra, le ditte interessate dovranno presentare alla Federazione regolare domanda compilata su apposito modulo fornendo, con rigorosa esattezza, le notizie in esso richieste.

Dio sia Iodato! Da tanto tempo dicevamo tra noi che sembrava impossibile come la santa rivoluzione non fosse arrivata come su tutti gli altri anche sul settore cinematografico... Da tanto tempo ci sembrava che la vecchia insegna della libertà che degenera in licenza fosse diventata il motto inglorioso della cinematografia italiana... Da tanto tempo ci si domandava perchè mai il primo venuto potesse improvvisarsi produttore... E chi aveva il coraggio di affermare queste cose era subito messo al bando dai caporioni della cosidetta produzione nazionale: considerato ideologo e acchiappanuvole; elemento inutile, se non dannoso: insomma infido, da tener lontano a tutti i costi.

Invece, ad un tratto, o meglio dopo aver attentamente seguito gli sviluppi della situazione, ecco il colpo rivoluzionario inferto direttamente al cuore del problema. Quante volte abbiamo detto che il vizio più grave risiedeva nei quadri industriali? Avevamo dunque ragione, perbacco, se oggi la Federazione si preoccupa anzitutto di mettere in regola le carte dei produttori!

Ma non basta. C'è dell'altro.

Per eliminare gli inconvenienti più volte lamentati, derivanti dall'eccessivo frazionamento e dal carattere sporadico delle iniziative di produzione sia ai fini del rilascio della sopra descritta autorizzazione preventiva, sia allo scopo di assicurare la piena osservanza delle disposizioni impartite da S. E. il Ministro della Cultura Popolare in ordine al riordinamento dei quadri industriali della produzione, le Aziende interessate dovranno attenersi ai seguenti criteri:

- 1) Fusione in un'unica Società delle Anonime costituite in passato tra gli esponenti di una stessa Azienda per motivi estranei alle effettive esigenze di una industria continuativa.
- 2) Consolidamento e stabilità dei quadri direttivi, tecnici ed artistici delle singole Aziende, che consentano l'elaborazione di programmi organici a lunga scadenza, ed evitino gli oneri e le deficienze delle organizzazioni improvvisate di volta in volta, per la lavorazione di singoli film.

June Astor, la nota attrice francese scritturata dall'Era Film per interpreture « Tosca », sotto la regia di Genina.



Leda Gloria e la piccola Vandina Gaglielmi in una scena di «Montevergine»

(Distribuzione Generalcine)

3) Stipulazione di intese e di accordi fra le Ditte produttrici allo scopo di:

a) istituire servizi tecnici ed artistici in comune;

b) coordinare i periodi e i generi di lavorazione;

c) scritturare in comune attori, registi e tecnici;

 d) assumere una rappresentanza unica nei confronti del Ministero e degli organi sindacali per una opportuna unità di indirizzo per rendere più facili le intese con le altre Aziende o gruppi di Aziende;

e) avere una propria rete di distribuzione, sia per il lanciamento razionale di «marche» bene definite e permanenti; sia per stabilire un collegamento sempre più intimo tra la produzione ed il mercato interno, sia per poter realizzare agevolmente i benefici inerenti all'attribuzione ai produttori di determinati contingenti di pellicole estere.

E affinche non sorgano dubbi a proposito delle intenzioni fermissime che hanno dettato queste disposizioni, ecco una magnifica frase che ha tutto il sapore di un ultimatum: « le aziende interessate dovranno far pervenire alla Federazione progetti concreti e definitivi entro il 25 marzo, esponendo contemporaneamente il programma di produzione per la stagione 1938-40 ».

Lettori carissimi, perdonateci la vanità, ma riconoscete che da qualche anno a questa parte non abbiam fatto altro che chiedere questi provvedimenti; non abbiam fatto altro che segnalare la necessità di questi provvedimenti; non abbiam fatto altro che denunciare tutto il marcio che rendeva necessaria questa virata rivoluzionaria.

Vittoria, dunque. Ora però l'opera più importante appartiene, come si conviene in ogni buona guerra moderna, al reparto dei bonificatori.

E dev'essere un'opera attenta, profonda, rapida, implacabile. Fra sei mesi ci si deve finalmente poter guardare in faccia senza arrossire come per il passato...

Le disposizioni sono chiarissime, ed è implicito nel piano di riorganizzazione delle aziende che l'autorizzazione a produrre terrà conto della «capacità artistica» così come della «capacità economica» dei produttori.

Si vedrà dunque, alla fine, quel che c'è di buono nella nostra industria cinematografica. E per quanto poco possa essere, sarà sempre meglio di quel che è stato sino ai giorni scorsi.

Oggi, chi ha creduto, come noi, da anni, negli inevitabili sviluppi della cinematografia italiana deve dire al Ministro Alfieri, il quale ha avuto l'intuizione, prima, e quindi la visione esatta delle esigenze della situazione, tutta la sua riconoscenza; deve inoltre compiacersi con i dirigenti della Federazione per la praticità delle disposizioni risolutive testè emanate; deve quindi rivolgere il suo sguardo al palazzo di Via Veneto e a Cinecittà, dove risiedono gli uomini dai quali dipende tutto il lavoro di domani: uomini di fede e d'azione.

Certo, se le premesse saranno attuate con lo spirito di cui essi sono campioni, s'annunciano tempi veramente felici per la cinematografia italiana.

Chi potrebbe dire che non era l'ora?

G. V. SAMPIERI

Laura Nucci in «Il cavaliere di San Marco»

(Distribuzione Artisti Associati)





Dria Paola nel film «Traversata nera»

(Sovrana-Generaleine - foto Vaselli)

IL CINEMA A COLORI O IN RILIEVO NON UCCIDERÀ IL BIANCO E NERO

Quando si farà la storia del cinematografo si fisseranno come date memorabili, come punti di partenza e di arrivo che aprono nuovi periodi e ne chiudono dei superati, quelli del sonoro e poi del parlato e infine—siamo ora in questo nuovo periodo—quello del film a colori. Questo per quel che concerne la tecnica, la mirabile tecnica che in pochissimi anni ha portato il cinema alle vette più nobili dell'arte e della scienza.

Ebbene cos'altro ci si attende ancora dal cinema? Quali altre meravi-

glie può quest'arte riservarci mentre già — come avviene per ogni cosa che ha raggiunto il massimo della perfezione — si profila sull'orizzonte quella televisione nella quale alcuni voglion vedere l'antagonista, il tenuto rivale del cinematografo?

Il colore ed il rilievo sono le due nuove fonti alle quali il cinema si avvia.

Tuttavia c'è da domandarsi se il colore e il rilievo potranno imporsi così rapidamente come si sono imposti il suono e la parola nel film, o se l'una e l'altra novità non finiranno per alternarsi al film normale in bianco e nero senza riuscir mai ad eliminare quest'ultimo. In altre parole ci si può proporre il quesito se il colore non finirà come nella fotografia normale a non sopraffare mai il bianco e nero.

I tecnici riconoscono nel bianco e nero il vantaggio di poter agire con maggiore efficacia per mezzo delle luci e la maggior facilità di rendere effetti diversi da quelli che si otterrebbero col film a colori ma, non per questo, meno suggestivi.

A me personalmente sembra che il colore abbia dato fino ad oggi qualcosa di irreale, di non rispondente alla verità, al film. Fenomeno questo che non si rileva nel bianco e nero, tipo dei film che riesce a dare con più immediata efficacia la realtà del quadro.

In effetti, tutti i metodi fino ad oggi usati hanno dato alla pellicola colori troppo vivi, che, se pur sono piacevoli a primo sguardo, nondimeno riescono a lungo andare pesanti, oserei dire, fastidiosi, come imitazioni che non riescano ad avvicinarsi alla realtà. Se avete fatto caso, un film a colori riesce a suggestionarvi meno d'un film a bianco e nero: analizzando a visione ultimata i nostri sentimenti vi accorgerete che vi siete commossi molto meno a certe situazioni che sarebbero state più emotive in bianco e nero.

Il motivo va ricercato nelle tinte che fino ad oggi sono state troppo caricate. L'occhio abituato ai colori naturali — colori che nessun quadro riuscirà mai a riprodurre — si sente quasi offeso nel rivedere paesaggi, alberi, case, e specialmente gli uomini immersi in colori che non sono affini a quelli reali.

L'armonia dei colori naturali è tale che esclusion fatta per i fiori —
per alcuni fiori — o per certi paesaggi (prati, mare) la loro fusione
riesce pressochè inavvertita, perchè
morbidamente dosata. La natura offro una serie di sfumature lente, impercettibili. In campagna noterete
tutto il paesaggio abbeverarsi del colore predominante: il verde smeraldo dei prati. Al mare le tinte oro
e azzurre sono diffuse su tutto: sugli
uomini e sulle cose.

In città le sfumature sono più lente, più gradevoli poichè le impone il cielo col suo mutar di tinte. In certe giornate il grigio o il biondo slavato è la nota predominante. Credo che sia difficilissimo dare il

Credo che sia difficilissimo dare il vero colore d'una giornata piovosa in un film.

Il bianco e nero è maggiormente suscettibile ai giuochi di luce. Le ombre, le penombre, le gradazioni di luci possono esser dosate con maggiore realtà.

Ecco allora perchè ci si sente autorizzati a credere che il colore non ucciderà il bianco e nero, come non è riuscito ad ucciderlo nella normale fotografia.

Il rilievo? Fino ad oggi abbiamo

avuto in questo settore degli esperimenti e — diciamolo pure — degli esperimenti molto poco convincenti. Il rilievo è ancora in cinematografia quel che la stereoscopia è in cinematografia. Non vorremmo essere accusati di pessimismo asserendo che per quanto la tecnica avanzi in questo campo, il rilievo sarà sempre meno efficace di quel che naturalmente lo si desideri.

Non è questa una differenza, ma una osservazione di carattere psicologico: il film così come è oggi risponde a delle esigenze di ripresa che possono chiamarsi piani, primi piani, scorci, inquadrature e via dicendo. Esigenze che danno il senso reale della potenza con cui il cinematografo esprime stati d'animo e suggestioni sceniche. E' il suo grande vantaggio, questo, sul teatro.

Certe maniere di alcuni registi che van per la maggiore e che hanno incontrato il pieno favore del pubblico, sarebbero frustrate col rilievo. Come presentereste una figura dal basso in alto — a mo' d'esempio o un taglio piuttosto ardito?

Sarebbe un ritorno al normale, oserei dire, sarebbe un riscontro al teatro anzi a quel che le luci di un teatro tendono ad occultare: il rilievo troppo marcato.

E allora? Cosa si conclude? Se il progresso è continuo in questo come in tutti gli altri campi, nondimeno i progressi non possono prodursi sempre con la stessa intensità. In pochissimi anni il cinematografo ha raggiunto vette eccelse nella tecnica e nell'impostazione artistica. Il sonoro prima, il parlato poi, hanno dato al film la vita che gli mancava: la parola. Quella parola che era una necessità come non lo è il colore troppo lontano dal reale o il rilievo che potrebbe far rientrare il cinema troppo intensamente nella realtà della vita.

Giunge un momento — ed a parer nostro questo è avvenuto per il cinema — in cui il perfezionamento tecnico arriva — per usare una frase matematica — verso una linea che si avvicina infinitamente alla coordinata d'un asse che rappresenti la perfezione. Ma oltre quel limite non bisogna andare: l'arte si bilancia tra il vero e la suggestione dell'apparenza. Man mano che si avvicina più sensibilmente alla realtà, essa risente — oltre un dato limite — del grigiore della realtà dei suoi colori uniformi

distribuiti con armonia tale che non è lecito limitare.

Per questo non crediamo a coloro che vedono nella televisione la nemica che trionferà del cinema. Esisteranno l'una a fianco dell'altro e la gente avrà bisogno e dell'una e dell'altro così come oggi ha bisogno del cinema come del teatro.

Ogni forma d'arte vive a sè. La nascita del cinema in fondo — non ha fatto che spingere il teatro ad una più perfetta e ricercata forma d'arte.

Ed ecco allora perchè — secondo il mio parere — il cinema non ha nulla da temere dal diffondersi della televisione. Tutt'al più si può antivedere nel perfezionamento di questa scoperta tecnica che muove le sue origini dalla radio, un ulteriore adeguamento all'immediatezza del cinema documentario. Si potrà arrivare — come in qualche nazione si è giunti in fase sperimentale — a proiettare il documentario; nell'atto stesso in cui si svolge la manifestazione sportiva, politica, culturale che sia.

E questo sarà il grande passo che il cinema compierà con l'ausilio della televisione. Ma in quanto a vedere in questa grande scoperta del nostro secolo un pericolo per la vitalità del cinematografo, ebbene no. No: come è stato per la radio nei confronti del teatro lirico e di prosa. Forse che dall'epoca della radio la gente va meno all'opera o al teatro?

In questo campo, se mai, la radio ha contribuito alla rinascita e dell'opera e del teatro di prosa portandone la voce a migliaia e migliaia di persone che per il passato ne erano escluse. Tal quale avverrà nei confronti della televisione col cinema.

La tecnica — in sostanza — se ha parte preminente in questo campo, ha, però, una parte essenzialmente fiancheggiatrice di quello che è il layoro artistico.

Dalla regia, al montaggio, dalle luci alla scenografia, alla stessa maniera di trattare i soggetti si è, difatti, arrivati a quel vero e proprio stile che nelle sue varie espressioni crea dei generi distinti in arte.

Ed è questo il primo esempio di un affiatamento totale, intimo tra arte e scienza, tra poesia e tecnica. Non v'è dunque da temere per la vitalità di questa « decima Musa », ma v'è, piuttosto, da sperare sulle nuove sorprese ch'essa ci riserba.

GUGLIELMO CERONI

Yvonne Printemps in «Tre (Generalcine) valzer ».



Adesso mi faccio incalzante. Se io ho poco tempo, Ruggeri ne ha ancora meno ed ho quasi rimorso a trattenerlo: — qual'è l'attore cinematografico che preferite?

- Ronald Colman.
- E Ira gli italiani?Amedeo Nazzari.
- E fra le attrici cinematografiche italiane?
- Evi Mahaglisti: ha una personalità molto spiccata e un vasto campo di pos-sibilità artistiche da sfruttare. Per quanto riguarda questa squisita attrice nostra e per altri suoi compagni di lavore che emer-

gono dalla mediocrità, soltanto col valore della loro fatica e del loro amore per l'arte, una cosa sola occorre dire: bisognel'arte, una cosa sola occorre dire: bisognerebbe che in Italia, il pubblico ne sapesse
esser geloso... Un nome, il nome di una
grande attrice che tante volte è stata vicina a Ruggero Ruggeri, viene alle mie
labbra: Emma Gramatica. — Che ne pensate di lei — chiedo al mio interlocutore
— come compagna del vostro ultimo film?
— Trovo che potrebbe lavorare più spesso, certo senza timore di stancare il pubblico, curando però che i personaggi delle
sue interpretazioni non si assomiglino
troppo.

troppo.

- E Irma Gramatica, come vi appare da

attrice cinematografica?
— Sarò sincero. La preferisco como com-— Sarò sincero. La preferisco come compagna del mio lavoro teatrale. El una collaboratrice preziosa, Ruggero Ruggeri si alza: capisco, ritorna ad essere Machetha.

Ho appena il tempo per l'ultima domanda: — Preferite lavorare per il teatro o per il cinematografo?

— Ogni volta che mi farete questa domanda in polemagnico, vi risponadorio, pro-

manda, in paleoscenico, vi risponderò: pre-ferisco lavorare per il teatro. Ma se me la farete, incontrandomi in uno « studio », vi risponderò: preferisco lavorare per il cinematografo... A. M. DE GIGLIO



CRONACHE

DELLA PRODUZIONE ITALIANA

La Mandar realizzera prossimamente un film con 100 attori principali, 3000 ruoli secondari, 10.000 comparse. Un film che costerà, naturalmente, milioni; un film, cosidetto, da esportazione.

Così l'Imperator, con: «Figli della notte», lavoro anche questo di milioni; così tante altre Case, che via via, nel corso delle nostre cronache nomineremo. L'industria cinematografica italiana cammina decisa sulla via di un sempre maggiore potenzia. mento e non isterilisce la sua forza congenita in timorosi tentativi e in puerili concezioni.

Essa aderge le ali nel cielo della sua immancabile cinascita, forte di una certezza di vittoria.

Un augurale annuncio di questo sicuro volo verso le ulteriori conquiste vuole es-se appunto il film della Cosa di Pietro

Nella sua presentazione è detto che svol-gerà la « storia romanzata della più nobi-le e più forte ambizione dell'nomo di ogni

Dal mito di Icaro alle titaniche realizzazioni dei nostri giorni, dalla effimera e inane fatica di Dedalo, alla basilare conquista di Wrisht il volo umano, avrà in questo film di grandiosa costruzione, la sua

Romolo Marcellini, che la fatto dell'au-dacia aerea il suo pane quotidiano e dei fasti aviatorii il suo culto più profondo. sarà il regista di questo film che avrà per titolo « Conquista dell'aria » e che segnerà, senza dubbio, un nuovo passo avanti nella ternica cinematografica italiana.

«I figli della notte».

Un altro grande film da esportazione sta per entrare in cantiere: «I figli della notdell'Imperator.

Per avere un'idea della mole di questo nuovo lavoro della fiorente Casa cinema-tografica basta fare una capatina nei teatri di Cinecittà dove l'architetto Salvo d'Augelo sta già allestendo gli «interni»; oppure basta recarsi cinque minuti negli uffici della Imperator stessa siti in via Cesare Beccaria per assistere al passaggio di vere colonne di attori, attrici, generici e personale tecnico.

Con i «Figli della notte » affidato com'e noto alla regia di Benito Serojo e inter-pretato dai più celebri artisti spagnoli, si inaugura una serie di realizzazioni cine-matografiche alla quale è già assicurato un vasto mercato internazionale.

La larga disponibilità dei mezzi non può non influire sul livello artistico della produzione e in questo caso al conforto di una potente base finanziaria si aggiunge l'au-ilio, non meno importante, di una limpida intelligenza organizzativa e costruttiva.

Il film che in questi giorni s'inizia a Cinecittà va seguito attentamente nei suoi sviluppi di lavorazione essendo tutti i suoi elementi in relazione con il concetto fondamentale della rinascita; concetto che può essere espresso con tre sole parole; mezzi. serietà e organizzazione.

Il Presidente dell'Imperator Giacomo Dusmet, nella sua feconda opera soggettistica, ha disegnato, dopo quella dei « Due eremiti », una unova trama ciu matografica, Il titolo non è stato ancora rivelato, ma la fluente narrazione dusmetiana ha già avuto la sua seeneggiatura per merito di Leo Bomba, giovane cineasta che non fal-lisce mai il suo compito.

Questo film, che entrerà in lavorazione tra qualche giorno, è di genere avventuro-o e per questo non poteva avere regi-sta migliore di Gambino, la cui singolare personalità emerge ancho in «Traversata nera» ultimato testè.

Mario Ferrari e Camillo Pilotto in «Traversata Nera»

(Sovrana - Generaleine)





SOC. AN. ARTISTI ASSOCIATI



GARY COOPER

Sigrid Gurie Basil Rathbone

e fa restare ammirati



superba, realizzazione artistica grandiosa e perfetta di

UNO SCOZZESE ALLA



I seite... ad Ardea.

Non li facciamo andare a Tebe i nostri sette registi in erba perchè non vi sono da riprendere le inquadrature di una tragedia. E' una lieta commedia quella che i neofiti alla più dura e ingrata disciplina artistica debbono ricamare con i fili della loro intelligenza e del loro entusiasmo.

Sampieri, ideatore e organizzatore di questa originalissima prova di regia collettiva ha indirizzato i sette all'Ardea Film e qui hanno firmato il contratto.

Uno per uno, con la stilografica tremante tra le dita, hanno marcato in calce il loco nome: Leo Bomba, Gianni Franciolini, Giacomo Gentilomo, Ubaldo Magnaghi, Alberto Pozzetti, B. L. Randone e Luigi Zampa. Essi sono gli autori degli episodi che dovranno dirigere; essi sono i pilastri sui quali si dovrà reggere il successo della più rivoluzionaria delle realizzazioni cinematografiche.

Fabrizio Sarazani, Gaspare Cataldo e Guglielmo Usellini sono stati chiamati a collaborare nella sceneggiatura e nei dialoghi di questo film, che il dodici aprile scioglie il velario delle sue prime scene.

Giovani anche questi e di nome già saldo nel campo letterario e in quello cinematografico.

Le fresche energie del Centro Sperimentale di cinematografia alimentano i quadri artistici e tecnici del film raggiante dei colori dell'iride e profumato del divino alito della primavera.

«Abuna Messias»

Restando sempre nel settore delle colossali realizzazioni cinematografiche parliamo ora del film che rappresenterà la Cinematografia italiana all'Esposizione di New York. Esso verrà girato interamente nell'Africa Orientale italiana inaugurando così i teatri di posa dell'Impero.

La Romana editrice film, assumendo l'impegno dell'arduo ed immane lavoro, ne ha affidato da regia a Goffredo Alessandrini.

Il film s'intitola Abuna Messias e com'è noto, rievocherà l'alta figura del Missionario Guglielmo Massaja che per primo svolse un'opera civilizzatrice in Abissinia e che ottenne da Menelik di fondare tra gli cucalipti di Finfinni i rudimentali edifici che diedero poi il motivo alla costruzione di Addis-Abeba.

E' interessante conoscere come è sorta l'iniziativa.

Alcuni mesi or sono — niferisce la ITA — in una nota apparsa nella sua rubrica cinematografica, «L'Osservatore Romano» lauciò l'idea di un film basato sulla personalità politica e religiosa di Guglielmo Massaja. Questa «idea» fu raccolta da due giovani Missionari i quali, con appassionato fervore ed ammirevole tenacia, iniziarono un lungo lavoro preparatorio che, superate innumerevoli difficoltà, fu alla fine, coronato dall'ambito successo.

Così, qualche seltimana fà, i due Missionari si recarono da Alessandrini sottoponendogli i risultati pratici del loro lavoro ed invitandolo ad assumere la direzione artistica del film.

Essi aggiunsero che, assicurata la necessaria base finanziaria dell'impresa, si cra-



Nuccia Lenzi, un nuovo espressivo volto per il nostro scherma

3511 0 35 7457 745

no dedicati, avvalendosi della collaborazione di studiosi ed esperti, alla riverca degli indispensabili elementi storici e narrativi per la compilazione del soggetto, affermando di averne già uno, con una prima traccia di secneggiatura.

Naturalmente Alessandrini, pur accogliendo i visitatori con la dovuta considerazione, si riservò di esaminare attentamente sia la proposta in genere che il soggetto in particolare. Occorre subito aggiungere che questo esame offrì al regista la migliore prova della serietà con la quale il tutto era stato studiato ed elaborato: il soggetto apparve subito perfetto e la prima sceneggiatura sembro opera non di dilettanti ma di tecnici provati al difficile mesticre!

Alle calde e meravigliate congratulazioni di Alessandrini, i due giovani Missionari svelarono di essersi già in passato interessati di Cinema, avendone studiato la tecnica, messa poi in pratica in alcuni documentari religiosi che essi stessi gicarono, con mezzi quasi di fortuna, durante un loro viaggio interno al mondo.

A dimostrare la cura meticolosa con la quale questi due ammirevoli religiosi hanno compiuto il loro lavoro organizzativo agginugeremo che, per la regia del film, hanno effettuata una severa inchiesta risol-



Manderfilm

annuncia l'inizio di una sua produzione

La conquista dell'aria

Storia romanzata della più nobile e più forte ambizione dell'Uomo di ogni tempo.

100 attori principali 3000 ruoli secondari 10000 comparse

Regia di ROMOLO MARCELLINI



Vivi Gioi, giovane attrice al battesimo della macchina da presa

(Foto Cinecittà)

tasi con una unanimità di indicazione: Alessandrini.

Tra qualche giorno la grossa spedizione

veleggerà verso le coste africane.

Con il regista Alessandrini partirà il suo aiuto Umberto Scarpelli, il direttore di produzione Luigi Giacosi, gli operatori Ton-ti e Del Frate, l'Architetto Pouchain, c, tra i numerosi altri tecnici, il montatore Simonelli il quale eseguirà il suo lavoro man mano che le riprese verranno effettuate, poichè egli avrà a sua disposizione tutti i mezzi ed apparecchi occorrenti.

L'Ufficio produzione di Abuna Messias ha già tutto opportunamente disposto per il complesso lavoro da svolgere in Africa in modo che i realizzatori sono sin da oggi sicuri che arcivando ad Asmara, che sarà centro della spedizione, tutto sarà pronto per l'inizio delle riprese la cui data è stata già fissata per il giorno 11 aprile.

Con Alessandrini partiranno anche il protagonista Camillo Pilotto e altri attori di primo piano come Mario Ferrari ed Enrico Glori.

E del soggetto di Maria Costa su Romolo Gessi che cosa è stato fatto?

Sappiamo che il film è stato approvato in pieno dal Ministero per l'Africa Italiana, sappiamo che autorevolissime personalità ne hanno incoraggiato la realizzazione, sappiamo ancora che celebrate case produttrici si sono assunte l'onore e l'onere di questa stupenda rievocazione, ma il tempo trascorre e la data del primo colpo di manovella non è stata ancora fissata.

Bisogna rompere gli indugi. Sembra che i francesi vogliano rifare la storia della ci-vilizzazione dell'Africa Orientale organizzando un film su Fascioda ove per la verità potettero entrare soltanto dichiarandosi figli di Romolo Cessi.

E' assolutamente doveroso da parte delproduzione italiana presentare al pubblico la figura di questo grande italiano che sulle terre dell'Impero oggi conquistate dal valore e dall'eroismo dei nostri legionari, mise, ai primordi della colonizzazione, una ipoteca di nobilià italica e di costruttrice civiltà romana.

Ed è auche inderogabile dovere dei no stri produttori precedere, in un campo così delicato, chi potrebbe, artatamente o non, falsare la verità storica di un'opera immortalata dal sangue dei pionieri.

I film della primavera.

Imponentissimo è l'elenca dei film della primavera. Se si dovesse parlare di tutti non basterebbero le pagine di questa rivista. A quelli cui abbiamo già accennato aggiungeremo i più notevoli.

« Retroscena » che Alessandro Blasetti dirigerà per conto della Continentalcine rappresenta una garbata satira dei circoli e degli ambienti del mondo lirico. Alla secneggiatura hanno cooperato insieme con Blasetti, Margadonna, Duse e Germi, Le ricchissime costruzioni verranno curate da Medin; gli auori principali saranno più di trenta e già si fanno i nomi del baritono Romito del Tratro Reale dell'Opera, di Camillo Pilotto, di Elisa Cegani, di Renato Cialente, di Fausto Guerzoni, di Giu-seppe Porelli, di Armando Migliari, di Carlo Duse, di Giovanni Grasso, di... un momento; l'altra puntata al prossimo nu-

Carlo Campogalliani, non ancora rimes-sosi dalle fatiche di « Montevergine », ha preso lietamente le redini del « Colonnello Brideau ».

E' questo il film con cui l'Apello inizia il suo vasto programma di realizzazioni e l'inaugurazione non poteva essere migliore.

La parte principale è stata affidata ad Affredo de Sanctis Pattore che sul teatro ha fatto assumere al caratteristico e forte personaggio balzachiano tutta la sua suggestiva linea e nobiltà.

« Bionda sotto chiave » in lavorazione da « oronoa sono canave » in lavorazione da qualche giorno, sempre negli stabilimenti di Cinecintà, sta rivelando le ottime quali-tà fotogeniche di Vivi Gioi una bionda che, come dice Fabia Franchini, lo scopritore, fa veramente faville,

Il soggetto di questo film è dovuto alla felice vena umoristica di Cesare Zavattieri



e la regia è affidata alla lucida concezione artistica di Camillo Mastrocinque. Tutto il complessa degli attori comici italiani corona il sorriso della nuova stella il cui nome d'arte rivela il vivido e gioioso tem-

perantento.

Ed eccoci ad « Una moglie in pericolo » la nuova ed attesa produzione dell'Astra Film di cui è geniale e fervido animatore il comm. Barbieri. Si tratta di una brillantissima cinecommedia che viene diretta da Max Neufeld con la preziosa collabora-zione del direttore di produzione Ferruccio Biancini, Mary Glory, Antonio Centa, Car-lo Lombardi, Laura Solari ed altri attori di questo calibro costituiscono la prima

schiera degli interpreti.
Fra qualche giorno salperà per l'Egitto il Consortium sorto per produrre in versione italo-araba «Fiamme nel deserto». Mario Volpe è il regista e Amedeo Nazzari ed Elsa de Giorgi sono gli interpreti di questo film che avrà per cornice l'incantevole scenario del Nilo e per... operatore la jeratica figura sacerdotale di Brizzi.

Il 18 Aprile si aprirà poi la corte del « Fornaretto di Venezia ».

I primi ad entrarvi saranno Elsa de Giorgi, Enrico Glori, Osvaldo Valenti, Clara Calamai e Carlo Tamberlani che imper-

soneranno le figure principali. La Casa produttrice è la Viva Film ed il direttore di produzione è Max Calandri, mentre la regia è stata rimessa nelle mani

dell'ungherese John Bard.

Prossima è anche l'andata in cantiere di « Zagara » il film siciliano al cento per cento il cui soggetto è stato scritto da Enrico Rogusa e la cui organizzazione Giulio Manenti ha affidato a Fabio Franchini.

Gombos sta riuscendo nel suo intento: quello di realizzare «Venere di Roma». Non è più l'Ago Film la casa produttrice, ma una nuova società sorta con seri intenti costruttivi, società che dovrebbe iniziaro tra non molto un film musicale (« Armonie »?) affidato alla regia di Limonelli

ed alla insuperabile fotografia di Pupilli. Un soggetto di ambiente ungherese dovuto a Ballerini che è anche il regista della sua realizzazione è entrato testè in can-tiere, prodotto dall'Alfa.

« Piccolo Hotel » è il titolo ed Emma Gramatica, Laura Nucci, Bianca Doria, Luisella Beghi, Giovanni Grusso, Mino Doro e Andrea Checchi sono gli interpreti di questo film che precede due lavori comici con Macario di non trascurabile importanza.

Tutta la produzione che abbiamo fin qui eleneata ha per suoi incomparabili padi-glioni gli stabilimenti di Cinecittà. In questa cinta di alacre e possente lavoro ver-ranno girati anche gli esterni del film musicale «La mia canzone al vento» pro-dotto dalla SAFA, diretto da Guido Brignone e interpretato dal tenore Giuseppe Lugo, da Guglielmo Sinaz, da Ugo Ceseri, da Lucy d'Albert, da Pina Renzi e da altri valorosissimi artisti.

«Il ladro».

Molti film sono passati in questi giorni nel reparto montaggio di Cinecittà. Su tutti sovrasta la mole tecnica ed artistica de «Il Iadro». E' il soggetto di un umo-rista: Anton Germano Rossi. Una trama serrata, vivace, briosa, palesemente farse-



Elio Steiner e Lilia Dale in « Il Ladro »

(Felix Film)

sea. Un giovane ladro che tenta di portar via la borsetta ad una elegante signora nel centro di New York, Interviene la folla e Tony, un tipo comica, in ritardo per il pranzo di fidanzamento riceve in consegna il malandrino. E Tony non sa che farsene. Lo porta in Questura e finisce, per i suoi Lo porta in Questura e finisce, per i suoi strani e impacciati modi di contenersi, in guardiola. Lo porta al pranzo di fidanzamento, spiattellandolo per un caro amico di infanzia, e suscita le ire dello zio Giorgio testimone del tentato furto della borsetta. Alla fine lo lascia andare quando ha rubato i cuori di tutti i suoi prossimi parenti e particolarmente quello di una gra-ziosissima amica della sua fidanzata.

Sul marciapiede il ladro trova un dol-laro e lo raccatta. Un poliziotto è li, sospettaso del tipo e dell'azione. E il ladro

attinge così la sua meta. Vi sono in questo film elementi talvolta drammatici, talvolta perfino parassitici, ma il suo ritmo è quello fluido e screno della farsa.

Anton Germano Rossi, giornalista e scrittore, di cui tutti conoscono le alte qualità La superiorità della crema Diadermina è qualitativa. La purezza degli elementi, l'assorbimento completo spiegano la bontà degli effetti e perciò la sempre maggiore diffusione della

DATERMA

in confronto alle altre creme.



Vendesi in Scatolette, in Tubi e in Vasetti.

LABORATORI FRATELLI BONETTI 36, VIA COMELICO - MILANO ha trasfuso nel soggetto, che ha poi sceneggiato e diretto con tecnica sicura, la vena irresistibile del suo umorismo. Umorismo, si faccia bene attenzione, che non si stacca mui dal senso umano della dolcezza e della poesia e che ha sempre un carattere nobilmente creativo e costruttivo.

Pur rasentandolo l'azione rapida e implacabile non tocca mai il paradosso.

Agli increduli ed agli scettici dobbiamo dire che Anton Germano Rossi, fin dal suo primo tentativo cinematografico, ha saputo lavorare con le mani del mestiere. Ha allontanato cioè dalla sua creazione i cirri dei velari evanescenti e ha lasciato che questa si maturasse al vero sole: quello della sostanziata misura e della dosata ricchezza.

Il suo concetto cinematografico era evidentemente già formato prima ancora che prendesse contatto con gli elementi fattivi del cinematografo. Ci sarebbe quasi da parlare di una tecnica nuova e di un nuovo stile e di un nuovo aspetto dell'arte, ma per noi questa sua originalità non si estranea affatto dai concetti fondamentali e se s'alza di fiumma e di statura è indubbiamente per un maggiore bisogno di bellezza. Quindi vigore rivoluzionario nella luce delle leggi basilari e non nell'ombra dei tentativi sterili e ciechi. Cinematografo intessuto con sapienza, fatica sostenuta con senso di responsabilità e con certezza di compiere opera salda e concreta.

Questo, secondo il nostro parere, che potrà sembrare errato anche all'autore stesso, è il filo che lega la insopprimibile armonia del film di Anton Germano Rossi.

Noi siamo certi che a questa realizzazione ne seguiranno molte altre aucora in tempi assai prossimi.

Anton Germano Rossi ha inaugurato un nuovo genere che avrà grande fortuna non soltanto nel campo artistico e produttivo, ma anche e sopratutto sui mercati italiani e stranieri.

Forse s'è trovato, dove mui si sarebbe supposto, il mezzo di una maggiore propulsione ed espansione.

E questo se si concretizzerà è dovuto unicamente all'intuito geniale di Anton Germano Rossi, il quale seguendo il raggio felice della sua natura ha scoperto un tesoro incomparabile: il germe di una produzione vittoriosa.

Alla direzione di Anton Germano Rossi hanno risposto con la docilità propria del talento tutti gli interpreti: Elio Steiner, nella figura del protagonista, Silvana Jachino in quella della fidanzata, Fausto Guerzoni (Tony), Lilia Dale deliziosa amica di Silvana Jachino, Giovanni Grasso impersonante lo zio Gigio, Dino Raffaelli e la Garavaglia, dominanti tra la folta schiera degli altri personaggi hanno sentito dal principio alla fine il fluido magnetico del regista che li portava alla spontaneità ed alla fedeltà dell'azione con una naturalezza schietta ed entusiasmante.

Dal giovane aiuto regista Cairelli Anton Germano Rossi ha avuto il raggio più schietto dell'intelligenza e della creazione.

Una sera assistendo alla proiezione di alcune inquadrature girate il giorno stesso ho udito l'irrefrenabile acroscio di risa della signorina addetta al controllo. E' una ragazza bruna, alta, graziosa. L'avevo vista sempre malinconica e taciturna alle proiezioni, cui era costretta. Fredda e impas-



Anita Farra in « Il Cavaliere di San Marco »

(Foto Vaselli)

sibile anche nelle più esilaranti scene comiche capaci di far contorcero il volto pirtoso della singe ella quella sera, dimentica di discipline e di femminile contegno, scoppiò come un melagrano maturo facendo risonare nella piccola sala il tinnante fragore del suo riso.

Ecco cosa hanno saputo fare questi attori. E pensare che tutti, meno Fansto Guerzoni. Prima di Anton Germano Rossi avevano la faccia sentimentale e la maschera della tragodia.

Di Elio Steiner in particulare debbo tessere l'elogio. Tornato dopo lungo tempo al cinematografo ha rivelato un volto unovo, un sorriso affascinante, un brio primaverile un fiorito ponte di simpatia gettato ura la riva dell'arte e il gusto sottile del colddico.

Elio Steiner è certamente l'attore che il movo concetto produttivo aspettava. Il suo abito è la naturalezza, il suo istinto è la bellezza. Oggi che un regista nuovo la scoperto le sue doti recondite e lo ha fatto parlare con la sua vera voce egli ha detto cose stupende.

E le ha dette con calore ed accento; ha saputo dare la porpora dell'ardore al marmo della nuda estetica.

mo della nuda estetica.

L'armonia del film s'è compiuta con la perfezione dell'opera tecnica affidata al

Direttore di Produzione Celestino Cairella che ha avuto in Lucidi un collaboratore sifenzioso e fattivo e in Geresa e Balestricri due elementi di primissimo ordine. Operatore del film è stato il grande Pupilli. Diremo soltanto che la fotografia costitui-sce di per sè una egregia realizzazione degna di staca al confronto con i capolavori stranieri.

«L'ospite di una notie».

Negli stabilimenti di Catalucci, all'ombra della piramide Cestia, è stato ultimato « L'ospite di una notte » diretto da Giuseppe Guarino e che ha avuto per interpreti la nota pactessa Talia Volpiana, Tosca Sartoris, Annina Pirani Maggi, Vasco Creti, Diego Pozzetto, Giampaolo Rosmino e Carlo Tamberlani.

Alteo film, giunto ormai alla sua fase conclusiva è « Uragano ai tropici » da una novella di Anton Giulio Majano, riduzione rinematografica di Leon Viola, sceneggiato da Majano e Domenico Meccoli, diretto da Viola, interpretato da Fosco Giachetti, Rubi d'Alma, Mino d'Oro, Osvaldo Valenti, Danilo Calamai e Vinicio Sofia, produzione Diapason, lavorazione negli stabilimenti F.E.R.T. di Torino.

Tormo. ALESSANDRO ALESIANI

PRODUZIONE ALLA TICCICA DE SANTUATIO DI MONTEVETGINE

palazzi di Cinecità

(Intervista col regista Carlo Campogalliani)

- Pronto, qui Cinecittà!

- C'è Carlo Campogalliani? - Campogalliani gira al teatro n. 8.

Ma quando arrivo al tentro n. 8, Campogulliani ha già finito di girare la scena e

— Pronto! — Pronto, qui gli uffici della « Diana $Film \gg$

- C'è Campogalliani?

— Campogalliani gira al teatro n. 4.

- Grazie.

Cammina cammina (che disdetta non possedere nemmeno uno straccio di «topolino ») arrivo al teatro n. 4.

I riflettori friggono ancora appena spenti, ancora rossastri, gli inservienti e i macchinisti stanno smontando i tubi, buttando già le impalcature, togliendo gli attrezzi e i mobili della cucina dove si è svolto il « fattaccio », una delle scene più dram-matiche del film, ma di Campogalliani e dei suoi artisti nemmeno l'ombra.

Pronto!

- Pronto, qui il ristorante. - Campogalliani, per favore.

- E' uscito in questo momento. E' andato a girare in esterno, al Quadraro.

Mi cascano le gambe. Il telefono conti-nua a squillare. Lo cerco al teatro n. 9, al «montaggio», richiamo gli uffici della Casa produttrice. Niente.

E' più facile che to ritrovi oggi quel famoso ago dalla cui cruna un cammello può passare più agevolmente d'un peccatore, piuttosto che questo regista fantasma che sta qui, lì, in cielo, in terra e in nessun

Seguo le traccie del suo passaggio meteorico, vedo i luoghi dove ha lavorato e lavora e man mano mi vado ricostruendo con la pazienza certosina che è una delle mie doti più preclare, attraverso gli scenari, i finti palazzi, le finte osterie, le finte porte, le attrezzerie e le parole delle maestranze, il « fatto » che sotto il titolo di « Montevergine » si sta varando in forma di film, tra i cantieri di Cinecittà, il porto di Na-poli e le campagne di Avellino.

« Faito », ho detto, giacche in tutto questo film l'azione non sosta mai. Semplice senza essere ingenuo, antiletterario senza cadere nel banale quotidiano, esso porta allo schermo una semplicità popolaresca viva e zampillante, mette rudemente in contrasto le passioni più elementari ed eterne, pur senza mai scendere nel triviale e nello

I caratteri dei personaggi, tagliati al vi-vo, risentono di una semplicità primitiva che senza uscire dal reale non è mai piatta e volgare.

Amore, odio, vendetta, perdono, sono

trattati con la vastità rombante delle passioni universali e inquadrate nella colorata cornice di vita del nostro popolo solare e mediterraneo, ritratti tra i suoi usi e i suoi costumi, con le sur tristezze e con le sue

Su tutto un profondo senso religioso, un senso mistico in cui l'istinto e l'impulso s'acquetano per far riprendere alla vita protagonista il suo corso sereno.

Tutto questo io ho ricostruito senza conoscere ancora i dettagli dell'azione scenica, tra i simulacri delle scene morte e solitarie, ma anche ascoltando la parola incisiva e precisa di Carlo Campogalliani, il regista del film che finalmente la mia pazienza certosina di cui sopra tessevo l'elogio, è riuscita a scovare nella penombra delle sale di montaggio e che la mia parola suadente (altro pregio di cui si orna la mia personalità), è riuscita a inchio-dare, senza possibilità di sfuggita, tra il tavolo della «moviola» e il muro.

– Prima difficoltà — continua il mio interlocutore — era di trovare un attore capace delle più vaste possibilità interpretative. Un tipo di attore che facesse vivere « Rocco », il protagonista, nel suo vero carattere chiuso e schivo fin quasi a diventare selvaggio, e lo facesse giungere alla disperazione attraverso le traversie più

E l'attore su trovato in Amedeo Nazzari. Gli altri gli fanno corona degna: la moglie innamorata ed umile, una Leda Gloria nuova ed interessante; Pietro il nemico, un Carlo Duse perfido e fosco; il muto, pieno di colore e di carattere, un Umberto Sacripante di nuovo conio; e Ivana Claar, la donna vendicativa che sta alle coste di Rocco nel lontano Perù; Elsa De Giorgi, la canterina del locale notturno di Callao, e Biliotti, e Chiantoni, e Tempesti.

Accanto alla profonda drammaticità della vita e al buio destino del protagonista, tutti gli altri vivono squassati dalle loro passioni, lacerati e macerati dalle alternative di speranze e di paure e su tutto la voce della folla pregante e salmodiante nella scena più viva del film, la ricostruzione di un pellegrinaggio votivo al Santuario di Montevergine in cui le anime e le voci dei fedeli urlano e cantano inebriate.

Enorme fiume tumultuoso che dinanzi alla fede si acqueta come alla sua foce naturale e tronca ogni pena e ogni tor-

mento, per sempre.

Nel semibuio della sala del «montag-gio» la voce di Gampogalliani, colorita e vivace, mi ricostruisce per sommi capi la trama del film. Egli ha l'aria di difenderlo come la sua creatura più cara. Ma così come esso mi sorge dentro l'anima dalle parole del regista, il film ha tutta l'aria di potersi difendere da sè.

Certo, era difficile affrontare la storia di un uomo a cui la vita non ha riserbato che amarezze e dolori e poi dalla buia voragine di dolore e d'odio che il destino e la cattiveria degli nomini gli hanno scavato dinanzi, risollevarlo di colpo verso una serenità di giustizia e d'amore.

Per questo il film è stato preparato lungamente. Campogalliani, prima di dare il primo colpo di manovella, ha voluto essere certo di ogni particolare con una accuratezza che ancora non è molto familiare ai

Egli tornava alla vita tumultuosa delle sale di posa dopo un lungo silenzio e ha voluto tornare in pieno alla sua appassionante fatica.

- Forse qualche stilista torcerà la bocca a questo mio film, ma io, sono sicuro che il pubblico, il grande pubblico, mi darà ragione.

E dinanzi al mio sguardo egli sa scorrere fantasticamente la scena più poderosa, più vasta del soggetto. Quella del ritorno dall'esilio di Rocco, ingiustamente accusato di un delitto che non ha commesso e riabilitato con la fede incrollabile della sua donna che riesce a far ristabilire alla giustizia l'equilibrio della verità.

Alto, immenso, inondato di luce, profu-mato d'incenso ecco l'interno del Santuario, dove migliaia e migliaia di anime cer-cano la luce e la bontà del perdono.

Rocco è tornato col desiderio di uccidere, di troncare la velenosa vita del suo nemico Pietro che dopo averlo fatto con-dannare in contumacia con una falsa testimonianza ed averlo costretto ad errare, a patire tra stranieri, nelle terre più lontane ed inospitali, vuole ancora mettersi tra la felicità e la sua creatura, la figlia adorata che sta per sposare e coronare il suo so-

gno d'amore con un giovane degno.

E' lì, tra i fedeli. E' giunto alle spalle del suo nemico: la vendetta sta per compiersi. Chi gli fa alzare il volto dalla sua impiersi. ira cieca verso la pacata sembianza della Vergine? Circonfusa di luce e di incensi la Divina lo guarda con pietà e con amore. E' un attimo: la fede millenaria, l'innata onestà hanno il sopravvento.

E con mano tremante Rocco, avvicinatosi lentamente all'altare circonfuso di gloria, depono l'arma della sua vendetta come

una suprema rinunzia.

La morte minacciosa si allontana, il demonio è fugato e Pietro, pallido e com-mosso, stringe in silenzio la mano della

sua vittima e ringrazia chiedendo perdono.
L'emozione del racconto di Campogalliani
è così viva che mi sembra di vedere.
Acquisto ora la sicurezza che « Monte-

vergine » smà un film di successo. E Campogalliani mi è grato di questa

ALBERTO SIMEONI



Il regista Tim Whelan e la protagonista Merle Oberon, in una ripresa del film « L'avventura di Lady X »

(Esclusività Enic)

MONTAGGIO

Una domanda al camerata Osio

Un recente comunicato dice che la Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro « ha finanziato la quasi totalità della produzione filmistica nazionale ». Infatti, nel 1938, avrebbero segnato ulteriori notevoli progressi tanto le operazioni destinate alla nuova produzione quanto le anticipazioni su premi e sovvenzioni governative nonchè su Buoni di doppiaggio e crediti in valuta estera. Questa maggiore attività andrebbe messa anche in relazione ai nuovi provvedimenti legislativi che

hanno migliorato il sistema delle provvidenze a favore dell'industria einematografica nazionale e rafforzato il capitale della Sezione estendendone le attribuzioni.

L'andamento delle operazioni sarebbe stato regolare grazie ai rigidi criteri adottati nella concessione e nel governo dei rischi. E le cifre comunicate dimostrerebbero che sono stati accordati 184 nuovi prestiti per L. 74.307.203, mentre i realizzi sulle operazioni ammontano a circa L. 40 milioni.

Paragonate al 1937 queste cifre dovrebbero sembrare soddisfacenti. Infatti, mentre il capitale » le riserve

sarebbero aumentati da L. 40.612.704 a L. 45.759.498, le operazioni di prestito in atto alla fine dell'esercizio sarebbero passate da L. 27,490,700 a L. 42.666.288. L'utile netto, invece, non sarebbe cresciuto in proporzione segnando appena L. 1.011.310 contro L. 1,004.300. Un giudizio definitivo sulla efficienza dimostrata nel 1938 dalla Sezione nei confronti dell'industria cinematografica, si potrà dare soltanto quando queste prime cifre avranno avuto la dovuta illustrazione nella Relazione annuale della Banca; tuttavia si può dire che, se dovesse ancora una volta risultare da tale illustrazione una maggior lar-



Regista: Carl Froelich

Esclusività E. N. I. C.

Produzione: Froelich=Ufa

Mireille Balin e Jacques Copean nel film «La Venere dell'Oro» (Manderfilm)

ghezza di crediti a beneficio di attività sussidiarie piuttosto che ad incremento della produzione vera e propria, l'importanza della Sezione verrebbe ad essere decisamente diminuita.

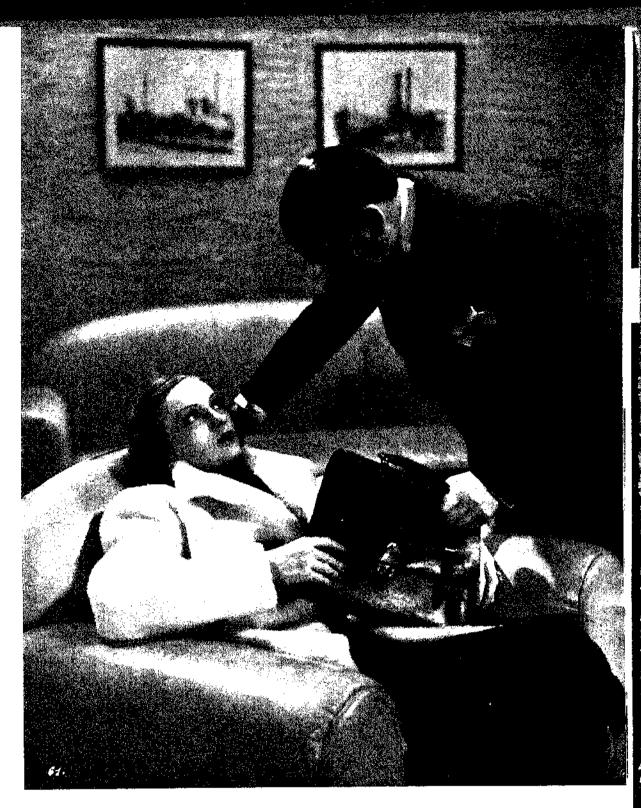
Il 1937 dava L. 20.396.700 per la produzione e L. 22.326.559 per le attività sussidiarie (noleggio, esercizio ecc.). Quali sono, ora, sui 74 milioni di quest'anno, le cifre corrispondenti?

Questo diciamo perchè la questione del Credito Cinematografico non è affatto risolta, come potrebbe sembrare. Ci sono troppe cambiali in giro; e per la maggior parte, ch'è poi quella più corrente, si deve dire che il giro è quasi sempre artificioso e fittizio. D'altro canto i produttori sostengono di non trovare nella Sezione della Banca del Lavoro quella collaborazione svelta e generosa che doveva derivare dalle sue intenzioni costitutive. Molti dicono che si verifica un'eccessiva pretesa di garanzie, tra le difficoltà di una burocrazia bancaria piuttosto pesante, assolutamente in contrasto con le esigenze della produzione. Ne si creda che quanto qui annotiamo sia in contrasto con quel che si diceva più sopra: è fatale infatti che, in ogni industria, chi è tecnicamente capace e finanziariamente serio si trovi davanti a notevoli difficoltà formali, mentre chi non esita a firmar cambiali e a dare garanzie apparentemente solide ha la via facile e tranquilla...

La verità è che alla Sezione Autonoma per il credito cinematografico manca un ufficio tecnico di esperti in condizioni di esaminare le domande di fido con competenza autentica della materia, e di esercitare un controllo amministrativo sulla produzione finanziata.

Non crede Arturo Osio che sia tempo di organizzare questo ufficio senza altri indugi?

Ora che siamo alla svolta decisiva della Cinematografia italiana, la Banca Nazionale del Lavoro dovrebbe dare finalmente alla sua Sezione autonoma per il Credito Cinematografico un' organizzazione adeguata e perfetta. Altrimenti, la produzione dovrà fermarsi per deficienza di capitali, proprio quando il mercato avrà raggiunto il suo assestamento migliore.



I grandi italiani

Dunque, abbiamo salvato Cristoforo Colombo. C'è mancato poco che
il grande genovese rimanesse vittima
delle sabbie mobili della nostra cinematografia. Ora invece si annunzia
che la L.C.I. è riuscita ad inscrirsi nel
gruppo francese che produrrà il film:
Fosco Giachetti sarà Colombo per la
versione italiana e spagnola, alla pari
con Victor Francen della versione
francese e inglese. Gli esterni saranno
girati a Genova ed il regista Gance
avrà un controllo italiano tanto nella sceneggiatura quanto nella realizzazione. Che si poteva desiderare di

più, al punto in cui le cose eran giunte? E' ovvio che sarebbe stato meglio portare sullo schermo un Colombo completamente italiano, concepito e visto da un angolo visuale tutto nostro. Ma se questo in tre anni che se n'è parlato è risultato impossibile, bisognerà rassegnarsi alla coluzione testè raggiunta, la quale almeno ci garantisce di non esser tagliati fuori da un tema di così grande importanza per noi.

Óra però sarebbe necessario procedere a qualche altro salvataggio. Si annuncia infatti in quel di Parigi un film su Savorgnan di Brazzà che dovrebbe essere « la più bella pagina



Norman Foster e Judith Allan nel film «Aggusti»

(Esclusività Enic)

della storia del nostro impero » (francese naturalmente) ovvero « l'epopea del Congo ».

Non c'è qualche altro coraggioso produttore italiano capace d'andare a metter lo zampino anche in questa produzione?

Il film dovrebbe essere presentato — secondo gli annunci pubblicitari — alla Esposizione Universale di New York. Quale occasione migliore di questa per colmare il vuoto della nostra assenza laggiù?

Replica ad Augusto Genina

Il direttore ci passa una lettera scrittagli da Genina per protestare contro alcune « deduzioni di ordine morale », comprese nella nota del numero scorso, che non può lasciar passare sotto silenzio.

Egli scrive che ha dedicato tutta la sua vita alla cinematografia italiana, che ha sempre fedelmente servita, anche durante le sue più o meno lunghe parentesi di lavoro all'estero. « Il successo internazionale di « Squadrone Bianco » che, unico esempio nella storia della nostra industria cinematografica ha fatto il giro trionfale degli schermi di tutto il mondo realizzando la più efficace e più bella propaganda d'italianità,

basterebbe da solo a presentarmi ed a far ccartare, anche alla persona meno ben disposta verso di me, qualsiasi dubbio sul mio sentimento di regista italiano al cento per cento».

Diamo atto solennemente di tutto questo ad Augusto Genina. Ne eravamo perfettamente informati, ed è per questo che « Napoli al bacio di fuoco » ci ha vivamente feriti. Se Genina ci vuol permettere il paragone è proprio il caso del tradimento della donna amata. Come? Così brava, così cara, e poi così perfida e menzognera?!

Non ha alcuna importanza il fatto che i critici d'oltre alpe abbiano accolto il film sugli schermi francesi con alti elogi per la Napoli moderna che ci si vede e per il regista che si è sforzato di mostrare visioni di lavoro piuttosto che d'ozio solatio. L'elogio non vale a cancellare il rammarico che deriva dalla scelta del romanzo di Augusto Bailly per una riduzione cinematografica che conserva in sè fatalmente i difetti d'una concezione falsa e definitivamente tramontata.

Pensare alla Napoli che sarebbe invece saltata fuori se il film fosse stato realizzato da uno straniero non è affatto una consolazione. Di uno straniero non ci sarebbe importato nulla. Ma trattandosi dell'autore di « Squadrone Bianco » la cosa cambiava aspetto. E il signor Esposito resta in tutto e per tutto un tipo, un nome, un'insegna che non ha nulla a che fare con lo spirito della Na-

poli d'oggi.

Ma, passato il dolore e placato l'impeto di rivolta provocato dal troppo amore, possiamo anche dire che la personalità di Augusto Genina saprà ancora facilmente imporsi, in tutta la sua purezza italiana, in altre più nobili fatiche. Abbiamo in questi giorni sentito parlare di una sua probabile regia del «Capitano della Terza Bandera» di Pietro Caporilli, e questo annuncio è bastato a farci subito dimenticare il detestabile e detestato signor Esposito.

Questo dunque valga a dimostrare che, se le nostre reazioni sono veloci e appassionate, sono anche altrettanto sincere e leali, anche se non ci punge alcuna brama di collaborazioni cinematografiche mai solle-

citate.

Gli è che se ci affezioniamo ad un nome, e ad uno stile, caro signor Genina, vorremmo non sentirci traditi. E voi, questa volta, dovete convenirne, con il signor Esposito, magari senza volerlo, un piccolo tradimento ce lo avete fatto...

g. v. s.

Particolari

DELLA NUOVA MODA

Ogni inizio di stagione porta unitamente ai nuovi modelli di abiti anche un'infinità di particolari nuovi, che servono a rifinire e completare gli abiti di ogni donna.

Se un abito, per quanto elegante sia, non è unito a intonati accessori che spesso sono indispensabili per formare un insieme completo, armonioso, perderà molto del suo effetto e della sua bellezza. Così ogni signora, dopo avere ordinato quei dati vestiti che le necessitano, deve preoccuparsi di cercare con intelligenza e huon gusto tutti gli accessori occorrenti evitando di creare contrasti disarmoniosi che possono far cadere nel ridicolo. Bisogna quindi, sia per le cinture che per i fiori, per le borse, per i guanti, le camicette, fe collane, le cravatte e per qualsiasi altra cosa necessaria, porre molta cura nella scelta. Ma specialmente bisogna fare attenzione nell'unire due o più colori che bene armonizzino fra loro, cosa importantissima specie quest'anno, che tanto si porteranno diverse tinte insieme.

Tutte le novità sono sempre ben accette, ma non certe stramberie ridicole che purtroppo molte donne comperano e indossino con entusiasmo per il solo fatto che sono state lanciate come l'ultimo grido della moda senza riflettere che questo grido può anche risultare un « urlo » di cattivo gusto.

Con l'attuale moda nostra giovanile pratica e ricca di particolari carini e fini certe volte basta un solo elemento bene scelta per dare tono ad un semplice vestitino.

per dare tono ad un sempue.

Vedremo moltissimi colletti, polsini, davantini, interamente ricamati su tele di lino fini e grosse con gli stessi ricami delle nostre nonne; queste guarnizioni completeranno abiti di fatura semplice in lane scure a tinta unitu, e staranno anche benissimo su vestiti in seta stampata con disegni a colori vivaci.

Le camicette avranno il loro grande posto nel guardavoba femminile dala la quantità di abiti a giacca in voga. Queste camicette saranno fatte sia a tipo uomo, che assai lavorate con pieghe, ricami, davantiti, ecc.

Una simpatica novità da mettersi sia con le bluse che con gli abiti interi di fattura sportiva, è la cravatta svolazzante «hohémienne» in tinta unita, a due o più colori, a righe, o a piccoli disegni.

Queste cravatte daranno alla donna un'aria sbarazzina, capricciosa, scolaresca. Questa moda come quella delle gonne a pieghe e delle scarpe coi tacchi bassi formeranno degli insieme veramente graziosi e quanto mai pratici ed eleganti.

Vi sono nuovissime cinture in pelle opaca e lucida o in camoscio e pelle, fatte
a righe orizzontali o verticali, a due o più
tinte con fibbie assui originali; queste cinture si metteranno solo su abiti in tinta
unita chiarissimi o scuri; accompagnerà
una grossa cravatta nella tinta predominante della cintura: a completare l'insieme, scarpe con talloni bassi, fatte pur esse
in pelle a righe come la cintura.

Le horse, specie per mattino e viaggi, saranno piuttosto grandi (non grandissime),



June Knight, la bionda americana, nel film di Renè Clair: «Vogliamo la celebrità!» (Manderfilm)

con manici in pelle, o fatte nella stessa stoffa dell'abito; in questo caso saranno bordate di pelle in tinta vivacissima. Anche le borse a due colori si useranno, ad esempio: il giallo e nero - il verde e giallo - Pazzurro e il rosso - il bleu e grigio. Per pomeriggio elegante, andranno borse di forma piatta, senza manici — su queste borse verranno amplicati in pelle srura se il fondo è chiaro o viceversa, dei disegni di animali, di fiori, oppure dei grandi numeri, moda, quest'ultima originale, ma di gusto discutibile.

I guanti si porteranno moltissimo. Ve ne sono di quelli a fondo chiaro con impunture in diversi colori che formano scozzese. Altri che hauno la metà della mano verso l'alto, in colore scuro e il rimanente chiaro. Tutti i guanti sono pintiosto lunchi

I fiori, come sempre, sono in gran voga e saranno portati sempre e dovinque, ma a piccoli mazzetti fatti a «bouquet», rimembranza ottocentesca che si addice con la grando moda delle velette.

Su gli abiti a giacca i fiori si metteramo nel taschino anzichè all'occhiello, al posto del fazzoletto.

Per pomeriggio o pranzo, su di un abito scuro di linea sobria, sta moito bene un davantino di pizzo o di tulle a farfalla in color grezzo, o nero, o bianco; nel centro di queste farfalle si applicano dei picco-lissimi fiori a tinte vivaci, gli stessi fiori a mazzetto vengono posti alla vita, sulla cintura.

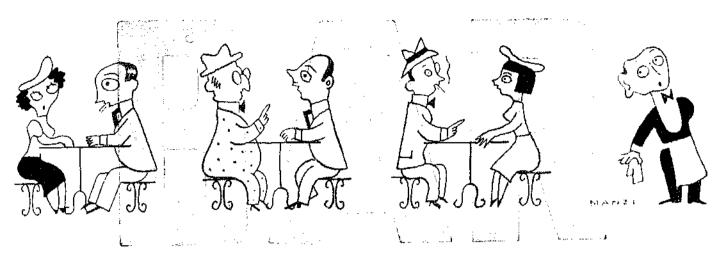
Per la sera ritornano in gran voga borsettine in seta ricamata o di perline, a sacchetto che si adattano perfettamente con gli abiti di foggia e di tessuti più semplici e leggeri come so richiede la nuova stagione alla quale andiamo incontro.

BRUNA BERCIERI ROFFI



Interpreti: Merle Oberon, Laurence Olivier, Binnie Barnes, Ralph Richardson, Morton Selten Regista: Tim Whelan Produzione: Alexander Korda - London Film

mana_s



(Tutti passono collaborare: 50 lire per agni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

Se il film su Marconi lo faranno gli americani registreremo un'altra invenzione cenza filo.

(Sottinteso: di logica).

Atri, sale d'aspetto, corridoi, pareti lango le scale d'accesso in galleria si ador-nano aucora, nel nostri cinema di innumerevoli ritratti di divi e stelle americani.

I proprietari delle sale di proiezione non possono dunque permettersi la spesa necessaria a sostituire sotto gli stessi vetri alle maschere holliwadiane di Greta, Joan, Marlene e... Wallace, i bei volti italiani di Assia Noris, Alida Valli, Vivi Gioi e Silvana Jachino?

Occhio al saluto, registi!

Stringi-stringi, anche nei film italiani.... La nostra cinematografia deve essere più larga di manica e meno... stretta di mano.

«Napoli terra d'amore»: la poesia di Napoli, il colore di Napoli, la melodia di Napoli, il profumo di Napoli...

Col primo attore francese, la prima attrice francese, i generici francesi... Napoli sotto lo straniero.

L'opportunità di creare un divismo anche per il nostro paese è evidente; ma non bisogna esagerare come fa quell'assiduo che ci scrive proponendo di costituire l'« Asso-ciazione degli Amici di Sacripante».

Evi Maltagliati, intervistata, ha detto di essere scontenta del cinematografo. (Il cinematografo non è stato intervistato).

Per « Nostra moglie » la Columbia ha scelto Loretta Young, che le costerà 100 000 dollari.

CRISTOFORO COLOMBO

- Ammiraglio, un vostro pensiero sulla decima Musa.
- -- Eccolo: C'è tanta gente che cal cinematografo ha trovato l'America; io con l'America ho trovato il cinematografo.
- Già ed è un altro mondo, auovo per voi, che vi accingete a scoprire.
- Esatto, Ma non mi spavento; sono un uomo nuvigato. Esigo soltanto che l'equipaggio sia degno dell'impresa e che nessuno perda la bussola durante la traversata, Dovrà essere insomma, un capolavoro.
- Questa volta, per intenderci, la ve-detta dall'alto della coffa dovrà dare un giudizio entusiastico e non essere costretta a ripetere il
- solito: Terra terra ...

tassa sui celibi.

Poichè è la Columbia che paga, ne siamo

felicissimi; diversamente - ci potete giu-

rare — dovremmo continuare a pagare la

lo credo fermamente nel rapido accento di un grande cinematografo nostro, che sia

davvero Arte e non mesticre. Me ne dà affidamento la constatazione che non abbiamo ancora un bambino pro-digio o una bambina fenomena.

La Romulus Lupa Film e la Viva Film avevano tutt'e due annunciato lo stesso soggetto: «Il Fornaretto di Venezia».

Para che, rendendosi conto della inutilità di un bis in idem le due case abbiano deciso di unire i lara sforzi facendo un unica grande film sull'argomento: « Il Fornarone di Venezia».

Le freddure di Zavettini, quando ne fa, sono aughiaccianti; se ne ha infiorato il dialogo di Bionda sotto chiave quel film sarà indicatissimo per gli spettavoli estivi. Esempio:

H directore al 50% del «Settebello» (dell'altro 50% il responsabile è Achille Campanile) assiste alla proiezione di un particcio lirico di Grace Maore, nel quale la bella attrice cunta un numero infinito di volte la stessa romanza. Ad un tratto Zavettini, che non ne può più, si china all'orocchio del suo ignoto vicino e gli mormora:

— Io credo che Grace sia vissata sperando...

L'altro, colto di sorpresa, si limita a sussurrare:

- Perchè, signore?
- E Zavettini, glaciale:
- Perchè... Moore cantando!

Si sa che Manea, uno dei valorosi caricuturisti del Guerria Meschino, ha mostrato alla Generalcine un riuscitissimo suggio di cartoni animati, eseguiti con uno spirito e una bravura tale da far pensare a quelli

americani senza invidia.

Mimi Piccionieri, che non è al corrente della cosa, dirava l'altro giorno a Cine-

città: - Peccato che in Italia non si trovi un disegnatore capace di battersela con DistieY...

- Castellazzi lo interrompe:
- Un momento, caro, Manca...
- Già, mança.
- Ma no, che non manca: Manca... Appunto: dici anche ta che manca...
- Ma niente affatto io dico che Manca... Da quel giorno, la discussione e l'equi-

roco continuono.
IL CAMERIERE FILOSOFO



STANDE STANDE SUTICA SNOO

MAGNESIA 5.PELLEGRINO

Notiziario internazionale

AMERICA

Per la slagione 1939-40 la Columbia ha deciso di produrre una sessantina di film Laboriosissimo si annuncia il lavoro di ingaggiamento degli interpreti principali di questi lavori, mentre per la regia sono già stati scrittura;: Wesley Ruggles, Frank Lloyd e Mitchell Leisen.

La R.K.O. ha scritturato Kay Francis per una parte nel film « Memory of Love », nel quale avrà il ruolo principale Carole Lombard. Ancora non è stato deciso invece chi sarà il protagonistà ma-schile, poichè il prescetto Cary Grant non può ancora liberarsi dai suoi Impegni con la Columbia.

to Universal ha messo in lavorazione il film:
«Il sole non tramonta mai» Ne sono interpreti
principali Douglas Fairbanks junior e Basil Rathbone. Sembra che anche Marlene Dietrich prenderà parte in questo lavoro; ma ancora di preciso non si può dir niente dato che il soggetto
dovià subire delle modifiche.

Anche la R.K.O. ha un importantissimo programma per la stagione 1939-40; il consiglio d'amministrazione dell'Importante Casa americana ha stanziato un fondo di 20 milioni di dollari per far girare una cinquantina di film.

Un altro milione di dollari, la R.K.O ha stanziato per potenziare i suoi stabilimenti di San Fernando

Valley.

In casa Disney si tavora alacremente E' il momento buono questo. Il successo di « Biancaneve e i sette nani » è stato tanto clamoroso che ogni piazza mondiale rectama film di Disney. Ora si apprende che direttori e animatori degli Studios di Walt Disney si sono recall appositamente a San Francisco per esaminare Leopold Stokowsky mentre dirigeva un concerto sintonico all'apertura della Fiera di S. Francisco. I movimenti del maestro sono stati abbozzati in disegno dai collaboratori di Walt Disney che sta realizzando un cartone animato in cui apparirà appunto la caratteristica silhouette del celebre maestro di Musica.

Ma le maggiori cure Disney, naturalmente, le sia elargendo al tanto alleso « Pinocchio »

Ma le maggiori cure Disney, naturalmente, le sta elargendo al tanto atleso « Pinocchlo » « Una stella s'innamora » (esclusività F.N.C.) e un film imperniato sutta vita delle tamose Wampas Boby Stars, dodici bellissime ragazze che ogni anno una ben conosciuta organizzazione di giornatisti e di agenti pubblicitari lancia nell'agone dol cinema a ripopotarne i ranghi. La storia, come è naturale, si svolge dietro le scena di un grande leatro di posa. Gli attori, chira i protagonisti William Haines e Judith Allan e le già menzionate Wampas Babies, sono le più famose controfigure di Hollywood, la cuti la femase della imitarione caricatarale dei più famosi attori dello schermo, qualti: Adollo Menjou, John Barrymore, Jimmy Durante, Joe E. Brown, Wallace Beerry, Lourel e Hordy, Eddie Cantor, George Arless, Charlie Chaptin, Clark Gable, Will Rogers, Maurice Chevelier e Buster Keaton II regista Joseph Santley ha abilmente inquadrato spunti caricaturali e suggestive coreografici in una vicenda drammatica legata alla scala dell'Olimpo cinematografico.

La messinscena sontuosa e la musica britlante completano il titm, facendone uno spetiacoto di bellezza e di eleganza.

C. W. Willemse, capitano della polizia giudiziaria di New York e per 25 anni dirigente del

bellezza e di eleganza.

C W Willemse, capitano della polizia giudiziaria di New York e per 25 anni dirigente del servizio investigativo nel quartiere di Manhattan, vanta una protonda conoscenza non sotamente dei tipi e dei trucchi della delinquenza, ma anche dei vari metodi di difesa, praticati da certi tamosi avvocati americant. Alcuni segreti della sini interessante esperienza in questo campo forniscono la materia ad un suo libro, « Behind the green Lightis », che ha suscitato molto scalpore in America. Il titoto « Dietro le tuci verdi » allude ai fanali verdi che si trovano davanti al portone dei commissariati di New York. Il romanzo Infatti, seguendo il filio conduttore che parte da questi uffici, narra un interessante caso giudiziario e ne illustra il torbido retroscena. Alta vicenda si ispira il film « Agguati », realizzato dalla Mascot e distributio dall'E.N.I.C. Un azzeccagarbugli senza scrupoli, una ragazza ambiziosa ed inesperta, un

detective e un ufficiale di polizia sono i principali personaggi. L'azione si svotge a New York Essa è viva, rapida, avvincente. Situazioni altamente drammatiche si succedono l'una dopo l'altra in un'atmosfera di vita uttramoderna, ta regia di Christy Cabanne è ottima, piena di tratti rapidi ed incisivi i protagonisti: Norman Foster, Judinh Allen e Sidney Blackmer, altori popolarissimi dello schermo internazionale, rendono con efficacia i caratteri dei loro personaggi. I pregi del soggetto e della realizzazione distinguono nettamente il film tra i sotiti e gioffi » più o meno a sorpresa; è un quadro realistico di vita ro-

manzesca, capace di interessare ogni categoria di pubblico.

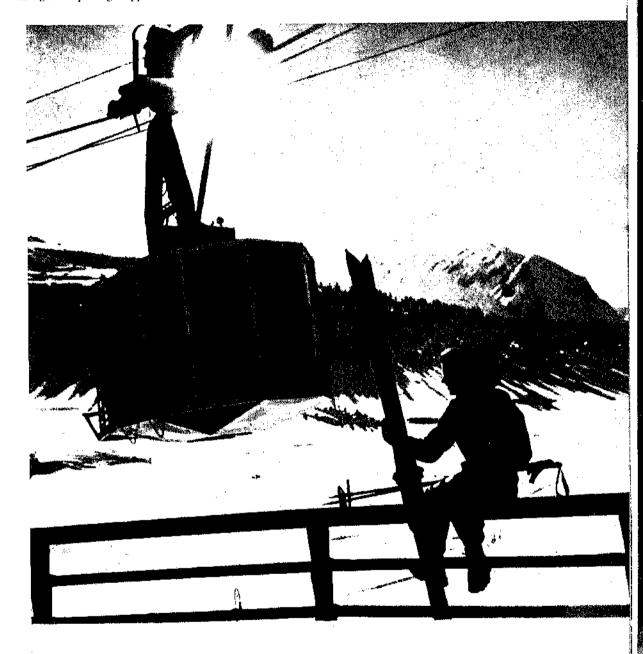
La R.K.O. annunzia che tra breve Ginger Rogers tomerà ai teatri di posa per il suo primo film della nuova produzione; film che avrà per titolo. « Memmina ».

Ecco una buona notizia per gli appassionati del cinema, Frank Capra che ha avuto recentemente il maggior premio dell'Accademia americana delle Arti per la migliore regia del 1938, si appresta a girare per la Columbia « Mr. Smiti goes to Washington » che vorrebbe essere il seguito di « F' arrivata la felicità » 1 ruoli del protagonisti verrebbero affidati agli stessi che portanno la precedente produzione e cipè a Gary Cooper e Jean Arthur.

FRANCIA

La bella attrice francese Danielle Darrieux è contesà, a quanto sembra, a centinala di migliala

Strane suggestioni di tramonti sulla neve: un aspetto del fascino che il Sestriere esercita in ogni tempo sugli appassionati dello sci.



di dellari. Si ha notizio che essa ossendo stata rictnesta a Rabinowitch -- col quale ha un con-tratto tino al 1942 -- dalla Columbia, questa Casa si sia intesa rispondere che per il soto... per-messo diviebbe ricivito sborsore ben quattrocen-ten la dollari.

Ancora un film di ragarzi, e questa votta è Rene Clair ad animannincelo. Il valoroso regista e tornato in Francia e si è accinto subito el lavoro por mettero in opera un film che avia per titolo: «L'aria pura», tnierpretti principali saranno, come abbiamo più sopra dello, dei ragazzi che Renè Clair istruirà a dovere.

Un liim cho offra la possibilità di trascorrere un palo d'ore di sciuletta galezza, di vera span-sreratezza e di genuina allegria vale tant'oro

steraterza e di gentima ariegila vale tanticio quant'e... lungo.
E l'invocato copolavoro di pura vena comica di viene presentato dall'E.N.I.C., con «Sposiamoci in 8.» di produzione A. d'Aguiar, al cui allestimento ha provveduto l'arte e il fine gusto di Afexander Esway.

in 8 di produzione A. d'Aguar, al cui attestimento ha provveduto l'arte e il fine gusto di Afexander Esway.

Fernandel è l'attore comico per eccellenza, che basta da solo ad assicurare il successo del film che interprota e nel quale egti stesso sembra divertirsi un mondo. Fernandel è Barnabè, il protagonista di situazioni comiche e grotiesche che si susseguono con un ritmo indiavolato commentato intelligentemente e finemente da musiche e canzoni destinate alla popolarità e dovule a Roger Dumas e a Operfei. Fra le varie canzoni c'è « Macaquita » ch'è una danza esolica non priva di squisita armonia e nella quale si esibiscono le celebri » Blue Bell Girts ». La messa in scena di questa danza ha richilesto tre settimane di lavoro di 200 persone fra operai e meccanici. « Mais avec vous » cantata da Andrex e Claude May ha tutta la treschezza e la speranza della giovinezza; in « Ne me dis plus tu » Fernandel è irresistibile; ma la canzone che è stata definita « una risata in musica » e nella quale Fernandel si presenta autore e interprete è quella che si initiota » Barnabé ».

Pautette Dubost, Claude May, Andrex, Roland Toutain, Dosseline Gaèl, Germaine Charley e Charles Dechamps con Marguerile Moreno, formano il complesso artistico che degnamente coadiuva Fernandel in questo litm che è stato definito « ottimista » in quanto possiede lutti gli attributi per

far dimenticare la noia, le preoccupazioni, la malinconia, tutto ciò insonma che, appesantendo lo spirito, invecchia precocemente il fisico.

« Sposiamoci in 8 » risuscita la gioveniò se non c'è più, e se c'è, la vivilica. E vi par poco?...

GERMANIA

GERMANIA

Hans Deppe sia presentemente girando a Temperinor il nuovo film Ula della produzione Peter Ostermayr dal Ulofo provvisorio «Schmidt e Schmidtchen » Manoscritto di Max Wallner, Weiner P. Zibaso e Heinz Becker-Trier su trama di Paul Rischke. Operatore Herbert Körner, messinscena di Hanns H. Kuhnert e Franz Köhn, tecnico del suono Carl Erich Kroschke, musica di Ludwig Schmidter (ar.) Schmidseder

Schmidseder. Interpretj: Ida Wüst, Christian Gollong, Charlott Daudert, Georg Alexander, Friedrich Otto Fischer, Karl Stepanek, Dieler Borsche, Rosita Serrano e Dorit Kreysler.

La contante cilena Rosita Serrano, che il gran pubblico conosce soprattutto attraverso i dischi ed i radio-programmi, è stata scritturata dall'Ula per interpretare una parte nel film « Schmidt e Schmidtchen », del gruppo di produzione Peter Ostermayr. Regista Hans Deppe.

Géza von Czilira ha composto il manoscritto del film Ufa « Es war eine rauschende Balinacht » (Notte di danze piena di ebbrezze) su Irama di Jean Victor e George Wiltuhn, dialogato di Frank Thiess. Il lavoro è in allestimiento nei teatri di posa Tempelhol con Zarah Leander e Marika Rökk quali principali interpreti Jemminiti. Regia di Carl Froelich. Il film ta parte del gruppo di produzione froelich.

Kurl Schröder ha composto le musiche per il film « Die Gelieble » (L'amanle), realizzato dal gruppo di produzione Bruno Duday sollo la regla di Gerhard Lamprecnt. Il montaggio del Ilim è ultimato.

Si parla con motto interesse del IIIm tratto rialla « Cavallería Rusticana », che la Tobis sta per mettere in cantlere. Fino ad ora il titolo del lavoro è lo stesso della grande opera masca-

Un nuovo procedimento per i film a colori — informa la Gea — è quello redesco Berton-

Brossè-Siemens, che secondo i fecnici è forse quanto di meglio e di più semplice sia stato realizzato fino ad oggi nei campo dei film a colori, poichè questo nuovo procedimento ha la prerogativa di oltenere le copie a colori stampandole e sviluppandole come un normale film a nero e bianco.

Volete sapere qual'é la scena, direino cost, principale del film che attualmente sia girando la Ula? Ecco: acconto ad una camera da tetto vi è la stanza da bagno. Ma non bisogna ligurarseta come siamo abituati a vederta nelle nostre case: ci troviamo in una « Hazienda » brasillana e, in considerazione del clima tropicale, la vasca da bagno ha la grandezza di una piscina, cosicchè al pensiero della bagnarota di casa propria nella quate ci si può a malapena allungare, si impalidiase d'invidia.

si impallidisce d'invidia.

Nella vasca da bagno è seduta Joana, una graziosa ragazza bruna, vestita solitanto di un nastro legato sui capelli, ma coperta da una tavoletta che galieggia davanti a lel. La ragazza unisce l'utile al dilettevole, ossia, mentre la il bagno legge un libro e mangia una meta.

Ora ode che la porta situata nella parete laterale viene aperta, e chiode: « E' già mezzoglorno, Dolores? ».

«Purtroppo ancora no, Seitorai » risponde una voce maschile. Joana si votge esterretatta e chiode: « Chi siete voi? Che cosa volete qui? ».

«Fare il bagno] » è la faconica risposta del signore.

signore, « Uscite subito) Lasciate la sianza e la casal » grida Joana (uori di sè.

Questo è pretendere un po' Iroppo, Señora »,

dice il signore, che è già sulla porta. «Volete andarvene? » replica sempre più agitala

«Uno! Duel». E al tre, come si sa già, al tre il surriferito libro, compiendo una bella traiet-toria altraverso la porta va a finire nella camera

da letto.

Questo è il primo incontro tra Henry Miller
(Gustav Diesal) improvvisamente tornato nella sua
« Hazlenda », e Joana (Carola Höhn), la tiglia del
suo amministratore (Paul Westermeier); un incontro che avrò per entrambi lanta decistva impor-tanza, come si vedrà nel film Ufa «L'imparatore verde («Der Grüne Kalser») messo in scena da Paul Mundort.



"Curate la vostra salute quando è integra!,, LA MEDICINA PREVENTIVA

È L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSIGURAZIONI

L'Istiluto Nazionale delle Assicurazioni ha ravvisato un settore della ditesa della razza scarsamente esplorato e generalmente neoletto: quello detta medicina preventiva. Si è assunto così come un suo dovere sociale, il compito di lar convergere con un'assidua propaganda l'attenzione pubblica sulla medicina preventiva e di dimostrare con un'attrezzatura adeguata e con servizi gratuiti i benelici immensi della difesa della salute quando la salute è ancora inialia o i germi del male appena iniziano la loro azione.

Sono sorti perciò, in motte città italiane, i CENTRI SANITARI dell'istituto Nazionale delle Assicurazioni, dotati dei mezzi di ricerca più progrediti che la scienza offre: essi sono posti a disposizione di fulti gli assicurati per PRESTAZIONI SANITARIE GRATUITE. dalle visite mediche periodiche all'esame del sangue, dalla misurazione della pressione arteriosa alla radioscopia e teteradiografia del torace ed alle consultazioni d'igiene ecc.

Oltre che presso il Servizio Medico della Direzione Generale in Roma già sono in funzione nelle diverse Regioni molti Centri Sanitari e Consultori. In breve volgere di tempo tutte le principati città italiane saranno dolate di un Centro Sanilario periottamente attrezzato.

Questo indirizzo tende a creare negli italiani la coacienza della medicina preventiva, il senso del dovere di curare la salute quando è inlegra, e quindi di farta esaminare e perfodicamente, in modo da sorprendere la malattia ai suol inizi, quando la cura è più facile e più certo la guarigione.

A Berlino è stato presentato in visione privata il lilm « Castelli in aila » prodotto in Italia dall'Astra Film in compartecipazione con la Ufa. Tutti i presenti — informa ta Ita — tra I quali numerosissime personalità dell'industria cinemato grafica tedesca, si sono alla fine congraturati vivamente con il Comm. Barbieri esprimondogli vivissime felicitazioni per la completa riuscita di questo grande film.

questo grande film.

La Società Wien Film di Vienna annunzia per la Stagione 1939-40 un programma che comprende 15 film it primo di essi sarà « il valzer immortale » (Der unsterbilche Walzer) che filustrerà la storia della (amiglia Strauss; verrà diretto da E. W. Emo e ne saranno prolagonisti Paul Hobiger e Maria Andergost. Seguiranno « Radetzkymarsch », regia di Willy Forst con Paula Wessely: « Lino dell'trianda » (Leinen aus Irland); « Barcatioli del Danublo » (Donauschiffer); « Attacco di cavallerla » (Reiterattacke). La Wien Film ha scriturato per la sua produzione i più noti registi ed attori tedeschi.

In questi giorni intanto sono entrati la lavora

attori tedeschi.
In questi gioni intanto sono entrati in lavorazione i seguenti nuovi film: « Schuss im Rampen-licht», produzione Ufa, regia di Georg Jakoby con Anneliese Uhlig e Rolf Moebius; « Reise nach Tilsti» (Viaggio à Tilsti), produzione Tobis con Kristina Söderbaum e Fritz van Dongen.

Si annuncia un nuovo film su Elisabetto d'Au-stria. Il titolo è: «Principessina Lissy» e in-terpreti principali sono: Trandel Stark, Olto Tress-ler e Paul Hörbiger.

GIAPPONE

Si parla con simpatia del film documentario che Arnold Frank ha girato durante la sua spedizione in Giappone e precisamente nella Manciuria del Sud. A talo interessante lavoro hanno preso parte nili operatori giapponesi Ichiro Hayakawa e Shigeo Hayashida. La petificola presenta aspetti veramente artistici di grande valore it Manciukuo è ritratto nella sua vita più caratteristica e più betta.

ristica e più belta.

Il Ministro delle finanze giapponese Sig. Ishiwata ha accettato di assumere il ruolo di protagonista in un film di propaganda economica. Il soggetto di questa eccezionale produzione informa la «Ita» vetrà tratto da un romanzo che risulterà vincitore di un apposito concorso bandilo per l'occasione dal grande quotidiano «Asha». In questo film il popolo giapponese verrà invitato al risparmio massimo e perciò il Ministro ha dichiarato essere ben lieto di contribuire a questa bella iniziativa nell'interesse dell'economia nazionate.

INGHILTERRA

si aveva notizia che Marlene Dietrich doveva cirare il film: « French Without Tears »; ora si apprende che ta Paramount ha deciso di girare questo tilm in Inghitterra Ecro così altra produzione per i cantieri inglesi della Paramount. Marlo Zampi sarà direttore di produzione e Anthony il regista.

Di Marlene si sa invece che, forse, lavorerà in un film di una Casa americana e, sembra, accanto a James Cagney.

Di Marinea si sa invece che, forsi, tarobaria in un, film di una Casa americana e, sembra, accanto a Jarnes Cagney.

Il film «Le 6 mogli di Enrico VIII » servi da trampolino per il lancio mondiale di due attrici Merle Oberon e Binnie Barnes, fruttando ad antibedue una vantaggiosa scrittura à Hollywood. Fu l'inizio della toro carriera. Merle Oberon, terminato il corso alla scuolo di batto, cercava lavoro nel varietà; Binnie Barnes, una insignificante generica, viveva nella speranza di essere scetta un ciorno per una parte di maggior ritievo. Il regista Alexander Korda le valorizzò ambedue un ciorno per una parte di maggior ritievo. Il regista Alexander Korda le valorizzò ambedue ilemini necessari per l'appresentare un tipo definito. Austratiana di nascila, Merle Oberon è una bettezza calad, meridionale, con una leggera venatura di grazia esolica, che rende particolarmente attraente la sua ligura di donna modernissima Londinese puro sangue, Binnie Barnes è invoce un'elegantissimo campione di classica bellezza biondo, dai lineamenti fini, marimorel. Viste una accanto all'altre, metterebbe o nell'imbarazzo chi dovesse scegliere: la calda bellezza di una tosa rossa o la tredda linezza di una bianca?
Un tratto però hanno in comune e indiscutibilmente uguale: la pertetta eleganza. Ne danno prova nel film « L'avvontura di Lady X » di esclusività ENIC. La finia Lady Mera — Merle Oberon — e la vera — Binnie Barnes — sfogiano una serie di creazioni del più squisito buon gusto: dai vaporosi abiti ottocenteschi ai preziosi mantetti di ermettino e di volpi argenitate, dagli svelti « taitleurs » ai più suggestivi abiti da pomeriggio e da sera. Per la prima volta il tecnicolore è al servizio della più rallinata eleganza femminite.



La giovanissima attrico Loredana, che ha già debuttato in «Grandi Magazzini» e che vedremo prossimamente in un lavoro della S.I.C. Film.

Herbert Wilcox ha fondato una Società anglo-americana denominata Imperadio Pictures Lto con la quale intende produrre da 6 a 8 film all'anno di cui 2 o 3 in America. Tutti i film di questo gruppo avranto quale protagonista Anna Neagle.

gruppo avranno quale protagonista Anna Neagle. In Inghilterra si discute semple attorno all'altività cinematografica nazionale. Anche alla Camera dei Lords è stato ampiamente tratiato il problema sollevando non poche discussioni anche tra quei parlamentari che di cinema se re intenduno tanto quanto o per nieste. È stato il visconte Bridgman a parlare a lungo sull'argomento citando cifre abbastanta eloquenti sul declino della cinematografia britannica. Nel 1936, ad esempio, mentre qualitativamente la pioduzione è nettamente migliorata, quantitativamente si è molto at disotto delle cifre degli anni pessati. Alla tine di marzo 1937 il quantitativo di lim prodotti era di 225; alla tine di marzo 1938, 228, alla tine di marzo di quest'anno appena 90 dei quali, esclusi dieci che sono genuinamente inglesi, gli aftri sono stati girati dagli americani e con denaro americano. Gli stabilimenti inglesi hanno una capacità produttiva di 500 film all'anno. Si crede che il Governo emanerà attri provvedimenti per la cinematografia inglese.

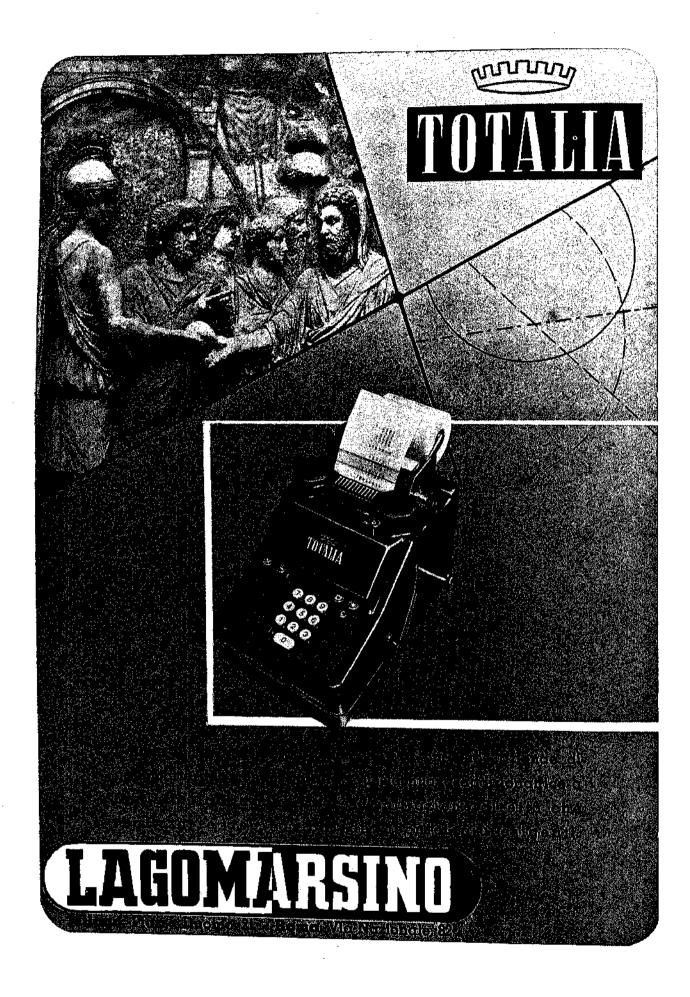
Il Centro Sperimentale di Cinematografia 8nnunzia la imminente diffusione di un numero speciale del suo Bottentino di informazioni il quale,
ottre a tutte le notizie sulla nuova Secie del
Centro presso Cinecittà, conterrà le fotografie di
tutti gli allievi Lo segnalismo poiche la sua
consultazione potra fiuscire assai interessante ai
produttori ed ai registi per la ricerca e la vatorizzazione dei nuovi etementi necessari atta
nostra cinematografia

nostra cinematografia

La Società Titanus, in qualità di Agente nationale per il Monopolio del film esteri e nell'imminenza di una piena e continue attività nel campo della produzione nazionale, ha ampliato e potenziato il proprio organismo di dostribuzione, la sua nuova denominazione è « Odit» (Organizzazione Distributrice Italiana Titanus).

L'organizzazione dell'Ufficio Stampa, pubblicità ed edizoni di questa nuova importante distributrice italiana è stata affidata ad un tecnico di ampie vedute e di chiara concezione, quale è il dr. Magagnini che con il 15 marzo ha uttimato la sua mansione presso la Fox Fitm.

La Odit annunzia la imminente uscita del primò gruppo selezionato di film italiani ed esteri





Il comico Totò in una scena del film: « Animali pazzi »

(Distribuzione Odit-Titanus)

TRIBUNALE DELLE PELLICOLE

Pubblichiamo l'elenco dei film, italiam e stra-nieri revisionati dal 25 lebbraio at 25 marzo 1939-XVII, dalle apposite Commissioni presso la Direzione Generale per la Cinematografia. In-meri fra parentesi (1) e (2) indicano le decisioni della Commissioni di prima istanza e della Com-missione d'appello.

LTALIA

Belle o bruite si sposan tutte - della Atlas Film - Regista: C. L. Bragagila - Interpreti: Umberto Meinati, Maria Denis, Laura Nucci, Giuseppe Porelli, Pina Ranzi, Guglielmo Sinaz, Armando Migliari - Approvata (1).

Castelli in aria - della Astra Film - Regista: Augusto Genina - Interpreti: Litian Harvey, Vitorio De Sica - Approvata (1)

Il Cavaliere di San Marco - della Juventus Film - Regista: G. Righetti - Interpreti: M. Ferrari, S. Ruffini, R. Ciatente, L. Nucci, D. Paola - Approvata (1)

Vittorio De Sica - Approvata (1)

Il Cavaliere di San Marco - della Juventus Film-Regista: G. Righelli - Interpreti: M. Ferrari, S. Ruffinl, R. Clatente, L. Nucci, D. Paola - Approvata (1).

Chi sel tu? - della S. A. Generale Italiana Film - Regista: Gino Valori - Interpreti: Maria Deniis, Anlonio Centa, Lilia Dale, Giovanni Ardizzone, Guido Barbarisi, Vasco Creti, Adele Mosso - Approvata (1).

Diamanti - della Alfa Film - Regista: Corrado D'Errico - Interpreti: Doris Duianti, Gemma Bolognesi, Laura Nucci, Lamberto Picasso, Gugielmo Sinaz, Romola Costa - Approvala (1).

Io suo padre - della Scalera Film - Regista: Mario Bonnard - Interpreti: Erminio Spatla, Evi Maliagliati, Virgilio Riento, Carlo Romano, Clara Calamai, Gemma Bolognesi, Mariella Lott, Augusto Laurenti Rosa - Interpreti: Alica Maggini, Landa Kiss, Gustavo Serena, Alberto Colio, Ciro Rovatti, Daniela Chiapparino - Approvata (2).

Napoli che non muore - della Manenti Film - Regista: Amieto Palermi - Interpreti: Mirci Giori, Paola Barbara, Ciella Matonia, Fosco Giachetti, Armando Migliari, Cesare Bettarini - Approvata (1).

Cerco II mlo amore (Gay Divorce) - della Radio Pictures - Regista: Mark Sandrich - Interprett: Ginger Rogers, Fred Astaire - Concessionaris: Minerva Film - Approvala (2).

Pebbre nera (The Crime of dr. Hallet) - della Universal - Regista: Sylvan Simon - Interpreti: Ralph Sellamy, Barbara Reed - Concessionaria: 1 C.I. - Autorizzato in linea di massima, it doppiaggio (1).

Ciola di amare (Joy of Living) - della Radio Pictures - Regista: Tay Garnett - Interpreti: Douglas Faribanks, Alice Brady - Concessionaria: Soc Gen. It. Cinematografica - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

L'ultima recita (Letter of Introduction) - della Universal - Regista: John M. Stahl - Interpreti: Andrea Leeds, Adorphe Menyou - Concessionaria I.C.I. - Approvata (1)

FRANCIA

Bar des Sud - Marca. Comp. II de Distribution de Film - Regista: Henri Foscouct - Interpreti Charles Vanel, Tania Fedr, Jean Galland Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).

Casa del Maltese (La maison du Malfais) - della Gladiator Film - Regista Pier Chenal - Interpreti: Viviane Romance, Pierre Renoir - Concessionaria: Lux - Vietato il doppiaggio (2).

La dama di Malacca (La dame de malacca) - della Regina Film - Regista: Marc Allegret - Interpreti: Edwige Faultere, Pierre Richardwilm - Concessionaria: Cotosseum Film - Vietato il doppiaggio (2).

Danzatrice rossa (La danseuse rouge) - della Pathè Consortium - Regista. Pierre Chicherio Interpreti: Vera Korene, Jean Warms - Concessionaria: E.I.A. Autolizzato in linea di massisma, il doppiaggio (1).

sionaria: E.I.A. Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

Entrata degli artisti (Entre des artistes) - della Regina Film - Regista Marc Allegrei - Interpreti: Louis Jouvet, Claude Dauphin - Concessionaria: Colosseum Film - Autorizzato in finea di massima, il doppiaggio (1).

Re degli Sport (Bar des Sport) - Marca: D'Aguiar A. Regista: Pierre Colombier - Interpret. Raimu Fernandel, Jules Berry - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato in linea di massima, il

EN.I.C - Autorizzato in inica di massima, in doppiaggio (1).

Ritorno all'alba (Retour al t'aube) - Marca: Joseph Bercholz - Interpreti: Danielle Darrieux - Concessionaria: EN.I.C. - Approvata (1).

Scacco alla Regina (Le loueur d'Echacs) - della Vego - Regista: Jean Dreville - Interpreti: Françoise Rosay, Conrad Veidt - Concessionaria: Colosseum Film - Approvata (1).

Tre Vatxer (Trois Valses) - Marca: Sofror - Interpreti Yvonne Printemps, Pietre Freshay - Regista Ludvig Bergei - Concessionaria: Generalcine - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1)

Vitimatum - Marca Pan Film - Regista Robert Wiene - Interpreti: Dila Parlo, Erich von Stroheim, Abel Jacquin - Concessionaria Lux - Appiovata (1).

Un caso famoso (Carrelour) - della Tuscheret - Regista Kurt Bernhart - Interpreti Charles Vanet, Jules Berry - Concessionaria: Grandi Film - Approvata (1)

GERMANIA

Brillanti (Brillanten) - dell'U.F.A. - Regista, E. duard von Borsody - Interpreti: Hans Olden, Viktor Staal - Concessionaria E.N.1.C. - Autorizzato in linea di massima, il doppiag-

gia (1) Grande inganno - Marca: Deutsches Film Syndid-kat - Interpreti: Fritz Koertner, Rudi Todden -Autorizzato in rinea di massima, il doppiag-

gio (2)
Sangue d'artista (Immor Wenn ion Glicklich Sei, Marca Projektograph - Regista: Carlo Lainac
- Interpreti - Marta Eggerth, Fritz van Dongen Autoristato in linea di massima, il doppiag-

gio (1)
ore di permesso (Urlaub Aul Ehrenwort) dell'U.F.A - Regista Karl Ritter - Interpret
Rolf Moebius, Ingenborg Theek - Approvata

L'Utimo arrivato - della Bavaria Film A. G. - Re-gista: Hans Deppe - Interpreti: Heinz Rühmann, Ernest Dumcke - Approvata (1)

Ballerina del gangsters (Gangway) - della British Gaumont - Regista: Sonnie Hale - Interpret. Jessie Matthews, Nat Pendleton - Approvala (1)

Jessie Matthews, Nat Pendleton - Approvala (1)

Danza del vagabondi (Kicking The Moon Around)
- della British Gaumont - Registar Wafter Fordo
- interpreti: Florence Desmond - Concessionaitis: Grandi Filin - Approvata (1).

Uomini coraggiosi (The Great Barrier) - della
British Gaumont - Registar Milton Rosmer - Interpreti: Litili Palmer, Antoniette Cellier - Concessionaria: Grandi Film - Approvata (1)

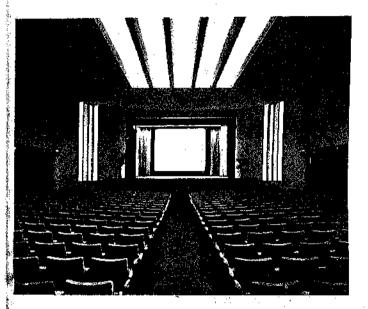
Una stella s'innamora (Young And Beautifut) della Mascol Rictures - Registar Santley Toseph - Interpreti: Willians Harinan, Juoritti Allen - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).

Uno scozzese alla corte del Gran Kan - della
United Artists - Registar Archie Mayo - Interpreti Gary Cooper, Rigfrid Gurie, Basil
Rathbone - Approvata (1).

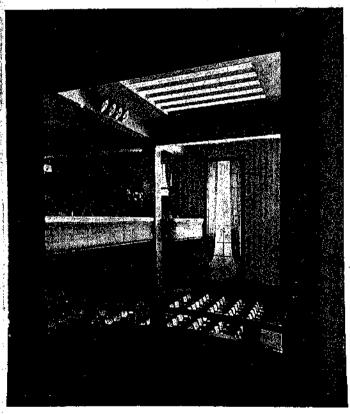
Redatiore capo responsabile: SISTO FAYRE

PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA

Sala delle profezioni nel Palazzo della Mostra Internazionale Cinematografica - Venezia Lido



Sala cinematografica dello stabilimento Balneare 'Principe di Piemonte, di Viareggio



!! Teatro delle art1 in Roma

IL VETROFLEX

NELLE CORREZIONI ACUSTICHE DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE E TEATRALI

La maggior parte delle nostre sale cinematografiche, con l'avvento del cinema sonoro, devono essere aggiornate alle nuove ed imprescindibili necessità acustiche. Per le sale da costruirsi, alla necessità di un rigoroso studio geometrico sulla distribuzione dei suoni, deve seguire una razionale e perfetta correzione acustica.

È noto che le correzioni empiriche sono inefficaci e quasi sempre dannose e si rende quindi necessario che ogni correzione acustica sia studiata da ingegneri specialisti.

La scelia dei materiali assorbenti dev'essere fatta con grande senso di responsabilità, sia per ottenere degli assorbimenti che non alterino l'equilibrio estetico dei suoni e delle voci emesse, sia per conferire alla sala una effettiva e nobile apparenza architettonica che trionfi su quelle realizzazioni posticcie che hanno dato motivo ai Costruttori, ai Progettisti e agli Esercenti a non attuare quelle correzioni acustiche indispensabili alle perfette audizioni.

Con i nosiri sistemi di correzione acustica, i Progettisti, i Costruitori e gli Esercenti di sale cinematografiche e teatrali non hanno più a lemere l'impoverimento dei partiti decorativi della sala. I nostri complessi assorbenti (feltri **VETROFLEX**, placche di stucco speciale finemente forate ed altri accorgimenti di finitura) potendosi sagomare e plasmare a tutte le forme richieste possono seguire fedelmente le architetture e le forme decorative ideate dai Progettisti.

LA SEZIONE ACUSTICA E ARCHITETTURA VETROFLEX, creata per lo studio razionale dei problemi acustici e per la realizzazione delle forme più appropriate per ottenere una distribuzione uniforme e gradevole dei suoni, mediante l'applicazione dei nostri complessi acustici assorbenti VETROFLEX, mette a disposizione dei Progettisti, dei Costruttori e degli Esercenti di sale cinematografiche e teatrali, che volessero consultarla in merito alle più moderne applicazioni della tecnica acustica, i suoi servizi di consulenza.

Il **VETROFLEX** non è solo un maieriale assorbente acustico. il **VETROFLEX** è un **servizio**l Tale servizio **VETROFLEX** ha permesso la pratica realizzazione delle più significative e più importanti opere di correzione acustica che si siano finora fatte in Italia.

S. A. Vetr. It. BALZARETTI MODIGLIANI

C-APITALE L. 20.000.000

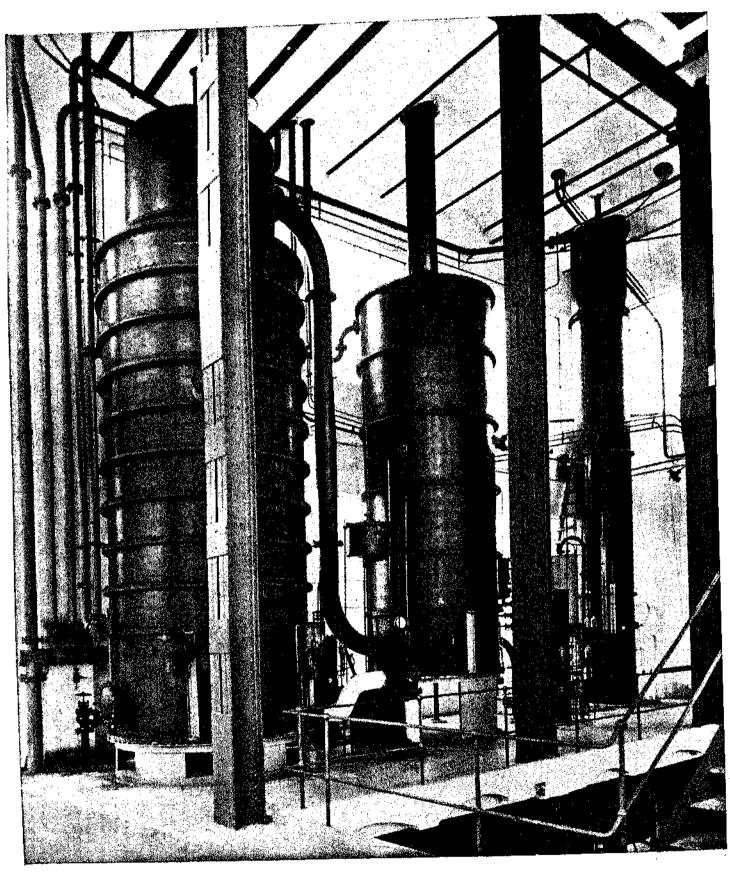
LIVORNO Sede e Stabilimento - Telefoni: 31.410 - 33.477 R.O. M. A. Piazza Barberini 52: Ufficio Centrale Vendita, telefono 484.903 M.I.L.A.NO. Piazza Crispi 3: Ufficio Vendita Montaggio, telefono 81.469

SEZIONE ACUSTICA E ARCHITETTURA "VETROFLEX"

ROMA, PIAZZA BARBERINI 52 - TELEFONO 484.903

AGENTI DI VENDITA NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA





F.LLI MUSSI FU GEROLAMO

Milano - Via Tortona, 8-10

COSTRUTTORI

CASA. FONDATA NEL 1842

CONCENTRATORI EVAPORATORI DISTILLATORI ALAMBICCHI PRESSE - POMPE

CARLO DE MICHELI DI E. . SOCIETA ANONIMA

LE GRANDI NOVITA'

BRETELLE - GIARRETTIERE

COSTUMI BAGNO

BUSTI E AFFINI

Gerflex JUTRA-FLEY Forma

REFLEX FORMA

STABILIMENTI:

(TESSITURA)

MILANO - Via Marcona, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: FONSIMPLEX TELEFONI: 50-463 • 50-454 • 50-614

s.a. PERFECTA • DIREZ.

E. CATALUCCI

Stabilimento

PER LO SVILUPPO E LA STAMPA DI PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

C. 1. NEMATOGRAFIA

P. U. BBLICITARIA • Laboratorio trucchi • Il più attrezzato
diretto da Alberto Vogler o TULLO GRAMANTIERI

2 sale di proiezione • Sale con moviole Laboratorio meccanico costruzioni di maccinnari originali per gli stabilimenti di sviluppo e stampa • diretto da enrico taccari

ROMA - VIA CAMPO BOARIO, 56 (PORTA S. PAOLO) TEL. 570-742



4 AT

PIZZI & PIZIO - MIJANO-ROMA